

CARLA L. RUECKERT

IL MANUALE DELL'ERRANTE
VOLUME II

UNA GUIDA PERSONALE PER E.T. E ALTRI PESCI FUOR D'ACQUA



EDIZIONI
STAZIONE CELESTE

Titolo originale dell'opera
A WANDERER'S HANDBOOK
© 2001 L/L RESEARCH

Lingua originale dell'opera
INGLESE

Editore in lingua originale
L/L RESEARCH (USA)

Prima edizione in lingua originale
2001

Traduzione
ANNA DELLA VALLE

Revisione
SUSANNA ANGELA ROSSI

Immagine di copertina
CIRO PALUMBO

Stampa
LINEAGRAFICA – CITTÀ DI CASTELLO (PG)

Progetto editoriale
PIETRO ABBONDANZA

© 2011 EDIZIONI STAZIONE CELESTE

PRIMA EDIZIONE MARZO 2011

ISBN 978-88-6215-010-1

EDIZIONI
STAZIONE CELESTE
VIA MONTEROSA, 21 – 23891 BARZANÒ (LC)
WWW.EDIZIONISTAZIONECELESTE.IT

Realizzare un libro è un'operazione complessa che richiede numerosi controlli. L'esperienza insegna che è praticamente impossibile pubblicare un testo privo di errori. Saremo quindi grati ai lettori che vorranno segnalarceli.

INDICE

CAP. 1 – IL SESSO E LE RELAZIONI	3
LA SESSUALITÀ	3
LE RELAZIONI	23
IL MATRIMONIO	39
CAP. 2 – LE TEMATICHE SOCIALI	55
I SOLDI	55
IL LAVORO	63
LA CASA	72
I FIGLI	81
L'ABORTO	93
LE DROGHE E LE DIPENDENZE	96
IL SUICIDIO	102
CAP. 3 – GLI STRUMENTI MISTICI PER LA CRESCITA	111
LA MEDITAZIONE	111
LA CONTEMPLAZIONE	124
LA DEVOZIONE	130
LA PREGHIERA	135
LA SINTONIZZAZIONE	145
VIVERE NEL MOMENTO	152
LE SINCRONICITÀ	155
CAP. 4 – LE SCIENZE SPIRITUALI APPLICATE	161
LA FEDE	161
LA VISUALIZZAZIONE	173
LA VISUALIZZAZIONE MAGICA	177
LA VISUALIZZAZIONE RELIGIOSA	179
LA VISUALIZZAZIONE DELLA CORNICE BIANCA	183
LA VISUALIZZAZIONE DEL BUTTARE FUORI LA SPAZZATURA	184
LA VISUALIZZAZIONE DEI CHAKRA	185
LA VISUALIZZAZIONE PLANETARIA	187

LA VISUALIZZAZIONE DELLA GUARIGIONE	188
LA VISUALIZZAZIONE DEL PERDONO	189
LAVORARE CON I SOGNI	190
TENERE UN DIARIO	203
NETWORKING	206
USARE L'ARTE NELLA PRATICA SPIRITUALE	209
VEDERE TUTTI COLORO CHE INCONTRIAMO COME MAESTRI	213
LA LETTURA COME PRATICA SPIRITUALE	215
CAP. 5 – LE MISSIONI SECONDARIE: I DONI ESTERIORI	219
IL FARE DELL'ESSERE	219
ESSERE UN TRASMETTITTORE DI LUCE E AMORE	222
VEDERE LE PERSONE COME ANIME	227
ESSERCI PER GLI ALTRI	233
L'ASCOLTO	236
LA COMUNICAZIONE	239
L'INSEGNAMENTO COME DONO ESTERIORE	247
LA GUARIGIONE	253
SVOLGERE IL LAVORO GLOBALE	261
LA CANALIZZAZIONE	265
LA CANALIZZAZIONE VOCALE	268
CAP. 6 – LA MISSIONE PRINCIPALE	277
ILLUMINARE SÉ STESSI = ILLUMINARE IL PIANETA	277
TRASFORMARE SÉ STESSI = TRASFORMARE IL PIANETA	295
CAP. 7 – LA VITA VISSUTA CON DEVOZIONE	307
LA VITA DEVOTA	307
LA DEDIZIONE DEL SÉ	312
AVERE UNA REGOLA DI VITA	315
AFFRONTARE LA SOFFERENZA	323
ESAMI E PROVE	331
CAMMINARE CON FEDE	334
COOPERARE CON IL DESTINO	340
FARE PARTE DI UNA COMUNITÀ SPIRITUALE	347
CAP. 8 – L'ENVOI/L'INVIO	353

IL MANUALE DELL'ERRANTE VOLUME II



Capitolo Uno

IL SESSO E LE RELAZIONI

LA SESSUALITÀ

Nessuno può sfuggire alla sessualità. Fra tutte le altre attività considerate fondamentali nella società questa è la più affascinante. Anche se optiamo per la castità o per una vita ritirata, i nostri stessi corpi saranno sessualmente attivi in modi che non possiamo controllare, donandoci una vita sessuale, anche solo nei sogni o nella fantasia, e portandoci a riflessioni etiche di vario tipo nel momento in cui ci sentiremo attratti da qualcuno, pronti ad avventurarci in una nuova relazione intima.

Non posso parlare direttamente per gli uomini, ma come donna, ero abbastanza inconsapevole finché, a 17 anni, non fui baciata dall'uomo che pensavo fosse il mio principe azzurro. A 15 anni, incuriosita da tutto quel chiacchiericcio, accettai un appuntamento con l'uomo più bello che conoscevo, con l'intenzione di provare a dare un bacio per sentire il piacere della carne. Feci un tentativo e giunsi alla conclusione che il piacere sessuale non mi dava niente a eccezione della nausea. Compresi quindi che ero pazza a pensare di uscire insieme a dei ragazzi fin quando non avessi incontrato qualcuno che avrei potuto credere d'amare. Mi sono resa conto che adesso solitamente le donne iniziano a essere sessualmente attive molto prima e in modo più occasionale rispetto ai miei 19 anni, l'età in cui ho fatto per la prima volta l'amore e con il fidanzato con cui credevo mi sarei presto sposata. Tuttavia, per esperienza, vorrei dire che è ancora possibile che una donna rimanga nubile e appagata della sua verginità fino al matrimonio, se non ha contatti fisici fortemente erotici con i partner.

Una volta risvegliata, la passione sessuale di una donna è molto forte, tanto quanto quella di un uomo. Coloro che desiderano mantenere il celibato fino al matrimonio, sia uomini che donne, sono incoraggiati a non risvegliare quelle passioni interiori, ma a continuare a frequentarsi in modo molto leggero e innocente. C'è un'energia meravigliosa nel dare il proprio corpo al compagno per cui si è atteso fiduciosamente. Se avete ancora possibilità di scelta, vi suggerisco questo percorso per risvegliare la sessualità. Se facciamo l'amore con un solo compagno lui è tutto il nostro mondo sessuale. È quasi sempre un'esperienza positiva e crea un legame molto importante. Quando facciamo l'amore con una seconda persona si iniziano a fare confronti, e questo non è sempre un bene per un futuro appagamento personale all'interno di un rapporto stabile. Mi è capitato di sposare l'uomo più virile che io abbia mai incontrato, con cui oggi sono una donna felice, ma so perché. Quando ho fatto l'amore con il mio primo fidanzato, credevo che lui fosse tutto per me, ma poi un secondo partner mi fece velocemente comprendere che "alcuni animali sono più simili di altri", per usare una frase de *La Fattoria degli Animali*.

Gli uomini hanno un'altra fisiologia e un'educazione diversa che trasforma una scelta di castità, sia nell'adolescenza che più avanti nell'età adulta, in una sfida più grande. A differenza delle donne, i cui punti di eccitazione sessuale sono nascosti, il fallo di un uomo penzola vistosamente e continuamente, dondolando a ogni passo che fa, strofinandosi contro i vestiti e l'inguine, senza via di fuga. La relazione di un ragazzo con il suo pene è intima, i neonati e i bambini, ancora non educati a non farlo, si toccano il sesso in momenti inopportuni, non pensando che una cosa così piacevole possa essere sbagliata. Provo comprensione per gli uomini. Non credo che la loro sessualità sia più forte è solo più evidente e quindi è più facile che gli venga in mente. Dal punto di vista spirituale ed etico ciò non giustifica la scelta di un uomo di praticare sesso indiscriminato, ma ci aiuta a comprendere la situazione. Gli uomini non hanno molte più avventure delle donne, ma spesso capiterà che saranno meno discriminanti nella scelta del partner, perché hanno spesso il sesso in mente e raramente fanno delle buone scelte. In questo senso la nostra cultura non è di particolare aiuto. Scollature, muscoli e un bel

sorriso vengono usati senza ritegno e pudore per vendere prodotti nella pubblicità, e noi cresciamo assorbendo e imparando a memoria un modello di sessualità che non ci appartiene. Le donne e gli uomini belli spesso vengono corteggiati solo per la loro bellezza e ho incontrato alcuni uomini a cui non piace quel tipo di approccio sessista tanto quanto alla maggior parte delle donne. Tuttavia è quello che succede. Grassi o magri, alla moda oppure no, tutti noi, quando siamo alla ricerca di un partner sessuale, ci mettiamo ben in vetrina, con le persone che si guardano a vicenda domandandosi se ci possa essere affinità. Potremmo trovare questo processo meravigliosamente eccitante o spaventoso e da evitare a ogni costo, oppure ci potremmo trovare in qualsiasi punto tra questi due estremi, ma senza dubbio saremo lì in qualche punto.

Io accetto la mia passione e la mia sessualità che mi hanno fatto incontrare persone che hanno cambiato la mia vita trasformandola in modi che vanno al di là della mia immaginazione. Essa ci porta a degli insegnamenti, a un servizio e a delle scelte incredibilmente complessi ma, di per sé, è veramente semplice, semplice come il magnetismo animale. L'attrazione sessuale ci avvicina.

Esaminiamo la passione. Come abbiamo detto, è il punto di incontro di due forze molto potenti, l'emozione pura e il libero arbitrio, all'interno dell'entità, che sceglie di sostenere questa emozione pura. La principale passione o forse quella più interpretabile nella mente di ognuno, è la passione fisica e sessuale. Dato che il corpo non può parlare, molto spesso, nella vostra illusione, la vera passione è percepita così piuttosto che in modo intellettuale o spirituale. Questo è come dovrebbe essere, dato che alla base della vostra illusione così artificiosa c'è l'idea che la passione fisica attrae le persone.

[Hatonn, trascrizione del 29 giugno 1988, pag. 2]

L'esperienza dell'estasi sessuale è spesso la nostra prima, e a volte unica, esperienza del Creatore:

Non stiamo dicendo che ognuno debba avere una vita sessualmente attiva; stiamo dicendo che ciascuno deve sentirsi bene nell'aver una vita sessuale, che abbia o meno una relazione al momento. Ci si deve sentire non solo indulgenti ma anche

bene quando si pensa alla passione e alla sessualità, dato che la passione che si sente durante l'orgasmo è la prima esperienza che si ha dello stato perenne del Creatore. È breve e fugace ma è un'indicazione data sotto forma di dono, e anche uno strumento perfettamente pratico per l'evoluzione della specie da parte dell'Uno infinito Creatore.

[Q'uo, trascrizione del 2 luglio 1989, pag. 8]

La sua espressione sgorga dalle profondità delle nostre radici mentali archetipiche e Logoiche:

Tuttavia, sia all'interno che all'esterno del giardino (dell'Eden), troviamo il secondo archetipo: l'accuditrice. Ogni entità racchiude in sé il guerriero solitario e l'accuditrice, fonte di ogni saggezza e conforto. Il vostro Logos ha creato una differenziazione predisponendola con un forte orientamento a livello sessuale, così che, anche se ogni maschio e ogni femmina hanno dentro di sé il bisogno di entrambi gli archetipi, la natura dell'uomo sarà quella di desiderare la libertà mentre quella della donna sarà ricercare l'equilibrio della felicità, del sostegno e della pace. Né gli uomini né le donne vivono a sufficienza la libertà senza una predisposizione emotiva, e né gli uomini né le donne vivono in modo puro la gioia dell'essere totalmente a servizio. Tuttavia, tramite la scelta sessuale di un corpo chimico all'inizio dell'incarnazione, ciascuno di voi ha scelto di sperimentare l'archetipo maschile o femminile secondo le aspettative della vostra cultura. Si deve notare che solo nelle culture estremamente intellettuali trasmesse attraverso l'istruzione, emerge l'idea dell'intercambiabilità dei ruoli, poiché questo non è un concetto che spontaneamente si conforma alla predisposizione genetica del corpo di terza densità che è stato concesso a ciascuno di voi.

[Q'uo, trascrizione del 1 marzo 1987, pagg. 2-3]

È facile comprendere perché lo scambio dei ruoli sessuali possa turbare. Le regole della polarità che la nostra cultura ha adottato nei secoli stanno cambiando. Quando sono le donne a fare il primo passo e gli uomini si pongono in attesa, i ruoli, a un livello profondo della mente, si capovolgono. Tuttavia, in una creazione dove tutti gli uomini e le donne biologici racchiudono dentro di sé

sia la natura maschile che quella femminile, c'è uno spazio più che sufficiente per incontrarsi in tanti modi senza violare le leggi etiche e morali di rispetto ed educazione. Ra parla di polarità sessuale:

INTERLOCUTORE: La volta precedente avete parlato di "attrazione magnetica". Vorreste definire e approfondire questo termine?

RA: Io sono Ra. Abbiamo usato questo termine per indicare che nella vostra natura bisessuale c'è polarità. Essa può essere considerata variabile a seconda, potremmo dire, della polarizzazione maschile/femminile di ogni entità, dato che un'entità è biologicamente maschile o femminile. Perciò potete vedere il magnetismo di due entità con l'equilibrio appropriato, una polarità maschile/femminile in opposizione a una polarità femminile/maschile, che si incontrano e perciò sentono l'attrazione che le forze polarizzate esercitano l'una sull'altra. Questa è la forza del meccanismo bisessuale. Non c'è bisogno di un atto di volontà per decidere di sentirsi attratti verso qualcuno che è sessualmente di polarizzazione opposta. Avverrà in modo inevitabile dando al libero flusso dell'energia una direzione, potremmo dire, appropriata. Questa direzione può essere bloccata da qualche distorsione verso una credenza/condizione che indica all'entità che questa attrazione non è desiderata. Tuttavia il meccanismo fondamentale funziona così, semplicemente come, potremmo dire, la calamita con il ferro.

[*The Law of One, Book II*, pagg. 33-34 – Sessione 31 del 25 febbraio 1981]

Questa attrazione è molto vantaggiosa per noi come entità spirituali:

La sessualità in sé ha dei vantaggi. Essere polarizzati è un vantaggio che difficilmente si può ottenere senza polarità. Lo si può considerare letteralmente vero per ciò che concerne la sessualità umana, dato che il maschio e la femmina si uniscono per far sì che avvenga una gravidanza. Quando si lavora con la consapevolezza cosciente del momento transitorio dell'esperienza, la polarità è ciò che incoraggia attivamente l'individuo a relazionarsi. La polarità sessuale crea una predisposizione per la ricerca della relazione. In seguito la relazione può evolversi in molti modi diversi e tutti questi producono

un maggior numero di catalizzatori e, di conseguenza, una maggiore opportunità per imparare dal catalizzatore.

[Q'uo, trascrizione del 23 maggio 1993, pag. 2]

La sessualità nasce come una creatura del chakra della radice. Non importa quanto il sesso sacro possa diventare angelico e celestiale, è alimentato dal raggio rosso ed è necessario includere questa energia primaria nella vibrazione dell'offerta e dell'esperienza sessuale.

Il veicolo fisico che fornisce il mezzo di locomozione in questa illusione di terza densità per ogni suo abitante è una parte cosciente e intelligente del Creatore stesso che crea tutte le esperienze dentro e oltre la vostra illusione. Perciò, il corpo fisico è un essere con un tipo di sistema concettuale che agisce in quella che sembra una modalità indipendente dai complessi della mente e dello spirito, in quanto il veicolo fisico viene nutrito dall'applicazione costante di direzione e movimento e dalle qualità della fertilità che, potremmo dire, sono associate al centro energetico della radice.

[L/Leema, trascrizione del 8 marzo 1987, pag. 10]

Quando il chakra della radice è eccitato dall'attrazione verso un potenziale compagno, l'interesse cresce, velocemente o gradualmente, e può scaturire una maggiore infatuazione:

Troviamo che questo concetto che voi avete chiamato infatuazione è mentalmente ed emotivamente analogo all'attrazione naturale dei sessi biologici di polarizzazione opposta. Questo può essere paragonato alla calamita e alla limatura di ferro. Non c'è bisogno di pensare per avvicinarli, perciò quando un'entità nota un'attrazione verso qualcuno che è di natura sessuale biologicamente opposta, può cercare un ulteriore contatto per far sì che l'attrazione venga esplorata. Quando l'ulteriore contatto rinforza l'attrazione iniziale, allora la mente e le emozioni cominciano a elaborare questo catalizzatore ed è l'inizio di quello che successivamente può svilupparsi in qualcosa che riconoscete come amore. Il cosiddetto periodo di infatuazione ha quindi lo scopo di attirare entità con complessi vibrazionalmente simili in modo tale che pos-

sano proseguire lungo il cammino evolutivo in un modo che sia per ognuno efficiente e appropriato, ovvero, utilizzando le attività quotidiane come un catalizzatore che, se considerato in modo appropriato, consenta all'esperienza di manifestarsi e di essere registrata all'interno di porzioni significative del sé. Perciò l'infatuazione aziona o, più correttamente, fornisce il potenziale per spingere le entità a procedere lungo il cammino che ognuno si è scelto prima di incarnarsi.

[Q'uo, trascrizione del 6 luglio 1986, pagg. 12-13]

Non posso sostenere che il sesso sia qualcosa di totalmente buono, perché noi umani abbiamo snaturato molte cose, tra cui il sesso. Eppure non c'è niente di più innocente e naturale del sesso quando affiora dalla natura stessa dei nostri corpi. La questione verso chi siamo attratti è unica per ciascuno di noi. Se le nostre prime esperienze sono state quelle della masturbazione, probabilmente esse non hanno impresso una precisa preferenza sessuale scaturita dalla scelta su chi fantasticare, anche se credo che, a lungo andare, le modelle di *Playboy* possono veramente imprimerse nella mente di un uomo. Sicuramente la nostra prima esperienza sessuale positiva fissa una predisposizione nel nostro carattere che può durare per tutta la vita:

L'esperienza di vita di ogni entità comprende una lunga lista di situazioni di imprinting. Il primo imprinting istintivo rappresenta la madre che allatta il neonato. In questa semplice azione c'è un profondo contenuto emotivo con conseguenze per la madre e per il bambino che durano tutta la vita. Ripetiamo, questa prima esperienza di intimità con un'altra persona crea un imprinting tale che verrà istintivamente considerata come l'esperienza sessuale perfetta e il resto dell'incarnazione sarà influenzato dalle circostanze che hanno caratterizzato quella prima esperienza di imprinting.

[Q'uo, trascrizione del 23 febbraio 1997, pag. 1]

Questo può risultarci molto scomodo. Una cosa che interruppe la breve intimità tra Don Elkins e me fu la sua esperienza di imprinting, che ebbe all'età di quindici anni quando un cugino lo legò faccia a faccia con una sua parente. Nello sforzo di liberarsi, successero delle cose che lo cambiarono per sempre. Una volta

Capitolo Due

LE TEMATICHE SOCIALI

I SOLDI

Non ci vuole molto dopo esserci incarnati per iniziare a convincerci che i soldi sono una cosa potente. I nostri genitori sembrano lavorare per ottenerli e ci pensano attentamente prima di spenderli. Da bambini, ci ritroviamo a essere giudicati per la quantità di soldi che siamo in grado di spendere per i nostri vestiti o per il nostro aspetto, soprattutto quando entriamo in quella lunga fase dell'adolescenza in cui è molto importante essere "in". Si può non essere impopolari senza i vestiti giusti, gli oggetti giusti, senza frequentare i posti "giusti" e fare le cose "in", ma è molto improbabile. Da bambina mi resi perfettamente conto che la nostra famiglia non aveva abbastanza soldi per darmi ciò che io sentivo di aver bisogno, nel senso di vestiti e oggetti giusti. Iniziai a desiderare questi oggetti meravigliosi che sembravano spalancare così tante porte. Man mano che crescevo, mi resi conto degli aspetti negativi che i soldi avevano. A tredici anni, ebbi un'insufficienza renale e di conseguenza rimasi in ospedale per due mesi di seguito, e poi andai allo studio medico ogni giorno per altri cinque mesi per fare delle iniezioni. Il risultato fu un conto sbalorditivo. Mi sentii molto in colpa di dover far spendere ai miei genitori i soldi che non avevano, e cercando per la prima volta di guadagnare un po' di soldi, creai un vassoio di mazzetti di fiori artificiali da appuntare sul petto che reputavo belli, ognuno laboriosamente fatto a mano con fibre di legno. Nessuno dei titolari dei negozi vicino a casa fu disposto a venderli per me. Nella mia impotente frustrazione diventai fin troppo consapevole del potere dei soldi, e dell'ingiustizia diabolica di non averne abbastanza. Man mano

che crescevo, esplorai ancora più in profondità come riuscire a gestire i soldi che ero in grado di procurarmi, e il fastidiosissimo senso di malvagità che spesso percepivo nell'aria, che si trovava ai margini delle notizie quotidiane e che vedeva le persone con gran quantità di soldi esercitare quel potere per i propri interessi, e non necessariamente per il benessere degli altri. Una cosa che non ho mai messo in discussione era la necessità di lavorare per i soldi. L'etica del lavoro mi è stata inculcata, e capivo che era necessaria nella mia vita quotidiana. L'accettazione da parte della mia famiglia del bisogno di lavorare per i soldi era totale. In seguito, imparai a essere orgogliosa del mio lavoro, e a oggi, che sia per i soldi oppure no, qualsiasi impegno mi assuma, cerco di farlo al meglio.

Nella vostra cultura ai giovani viene insegnato a lavorare, a impegnarsi nel lavoro, a seguire certi percorsi per incoraggiare l'ambizione. All'anima viene insegnato a dare valore a ciò che fa, perciò ogni spirito in crescita si confronta con il sé, cerca di scoprire ciò che gli permetterà di guadagnare soldi, cerca di preparare il sé a fare questo, e poi trascorre la vita a seguire una determinata carriera o professione.

[Quo, trascrizione del 19 aprile 1998, pag. 3]

Beata è la persona il cui percorso naturale la porta attraverso gli anni di scuola o qualsiasi altro tipo di formazione, a un lavoro o a una carriera che le permettano di pagare i conti e che soddisfino i bisogni della sua vita! Alla maggior parte di noi, per lo meno a volte, mancano i soldi, il percorso dall'apprendimento al lavoro non è lineare, e ci si chiede davvero quanto i soldi siano veramente sani. Ci facciamo prendere dalle preoccupazioni finanziarie molto facilmente, anche se viviamo in una cultura benestante. Quo dice:

La questione dell'accumulare soldi è forse la voragine più profonda di preoccupazione irrazionale che tenta la vostra gente. Rispetto a questo, semplicemente suggeriamo che, mentre è sano considerare i soldi per assicurarsi il pane quotidiano, è appropriato poi lasciare che queste preoccupazioni svaniscano, [che] ognuno, ogni giorno od ogni volta che sente questa preoccupazione, si diriga verso un nuovo orientamento della coscienza.

[Quo, trascrizione del 12 settembre 1993, pag. 5]

Questo è un valido consiglio biblico, proprio come nella preghiera del Padre Nostro, nella quale ci viene insegnato a pregare solo per quello di cui abbiamo bisogno oggi, per il nostro "pane quotidiano". Abbiamo decisamente bisogno di una certa quantità di soldi per poter comprare il cibo per nutrire i nostri corpi e per dar loro un riparo. Si può, e si riuscirà, a gestire tutti gli altri problemi nel miglior modo possibile. Questo approccio riduce la portata dei nostri problemi a una dimensione che possiamo gestire e offre immediatamente un po' di pace mentale. Tuttavia la questione sussiste, che valore diamo a questi soldi che passiamo così tanto tempo a guadagnare e che poi spendiamo? È una forte tentazione cercare di metterne da parte il più possibile nel tentativo di essere al sicuro, ma, in verità, non siamo mai veramente al sicuro. Se i nostri soldi sono in una banca, la banca può fallire. Se li abbiamo investiti in azioni, il mercato può crollare. Se sono sotto il materasso, la stessa moneta può svalutarsi oppure possono succedere degli eventi, come una malattia prolungata, che assorbono i nostri ultimi spiccioli. Se siamo troppo impegnati ad ammassare questa fonte di accumulo monetaria, siamo tanto ovvi e sciocchi quanto il personaggio Paperone dei fumetti. Ci rotoliamo in mucchi di monete, ma senza essere necessariamente dei buoni amministratori dell'energia e del potere che abbiamo accumulato. La sicurezza è una cosa meravigliosa e io lavoro per risparmiare dei soldi così che la mia vita possa essere finanziariamente più sicura. Ma c'è una netta differenza tra l'apprezzare quello che i soldi possono fare, ed essere innamorati dei soldi! Apprezzare e risparmiare i soldi è prudente. L'amore per i soldi, come dice la prima lettera a Timoteo, è la radice di tutti i mali². Joseph Koehm dice:

La sicurezza che sentivate è un'illusione. Domani i vostri dollari possono non avere più valore. La vostra proprietà potrebbe scivolarvi dalle mani per un milione di ragioni diverse. Domani potreste svegliarvi morti. Non ci sono garanzie che ce la farete ad arrivare alla pensione, ancora meno che andrete in pensione, e ancora meno che vivrete per sempre felici e contenti. Potreste vivere per sempre felici e

2. La Sacra Bibbia – 1Tm 6,10.

contenti ma solo se abbandonate le sbarre della vostra gabbia, il passato, e dirigete i vostri sforzi verso dove state andando: il futuro. Il futuro è eternità.

[Joseph R. Koehm, lettera del 3 agosto 1998]

Un approccio spirituale ai soldi, quindi, potrebbe addirittura includere l'affermazione che i soldi in sé sono malefici, o per lo meno il desiderio per l'accumulo dei soldi. Sicuramente il maestro conosciuto come Gesù sentiva che l'universo avrebbe fornito tutto quello che era veramente necessario, e mandò i suoi discepoli per strada assolutamente senza soldi. Con l'avvento delle comunità monastiche, la povertà, insieme alla castità e all'obbedienza, divenne uno dei tre giuramenti fatti da coloro che seguono la via monastica e che si uniscono a questo tipo di comunità. Tuttavia, secondo me, è molto più vicino alla verità considerare i soldi come un tipo di energia che ci arriva in quantità diverse, ma che, qualunque sia la quantità, possiamo potenzialmente considerarli come un'energia sia spirituale che sessuale o come qualsiasi altro tipo di energia. Semplicemente dipende da cosa facciamo con i soldi, nelle nostre menti e nelle nostre azioni.

Per poter riuscire ad avere un migliore rapporto con i soldi, è appropriato riporre le preoccupazioni sulle finanze all'interno di quella parte più sacra che si trova nella vostra mente profonda. La coscienza dell'uno è la coscienza dell'infinita abbondanza. La creazione è colma di tutto ciò che è. Ogni bisogno ha ciò che può soddisfare il bisogno. Questa coscienza di abbondanza infinita diffonde una piacevole luce sull'anima assillata dalle preoccupazioni finanziarie. Ma cosa succederebbe se voi modificaste il termine "soldi" e lo sostituiste con il termine "energia"? Questo può essere d'aiuto in qualche modo in quanto ciò che è energia non ha bisogno di essere accumulato. Piuttosto esprime la sua natura nel suo potenziamento. Quindi, la regola generale è che le entità possono fare quello che devono per ottenere abbastanza energia per sopravvivere e stare bene. Questa energia può essere trasformata da coloro che ne percepiscono lo spettro così che molte cose diventano soldi. E siamo sicuri che ognuno può pensare a molte circostanze dove delle cose apparentemente impossibili si sono

verificate grazie allo scambio di beni e di servizi piuttosto che insistendo su qualche singola forma di energia.

[Q'uo, trascrizione del 12 settembre 1993, pagg. 2-3]

L'idea qui è di svincolare i nostri pensieri sui soldi dai limiti della fonte, per permettere all'energia dell'abbondanza di fluire nella nostra vita senza preoccuparcene troppo se non per assicurarci che le nostre spese non superino le nostre possibilità economiche. Nello stesso tempo, quando ci chiedono di essere generosi nei confronti di chi ha un po' bisogno di questa energia in forma di denaro, è opportuno pensare a questa immagine mentale dell'energia in movimento, e divenire generosi dispensatori di ogni nostra ricchezza. Una coppia di miei amici ha tirato su una famiglia, spesso praticamente senza un soldo, ma avendo sempre il giusto necessario. Tra i tanti meriti sono riusciti a costruirsi da soli la casa, a coltivare, raccogliere e conservare il proprio cibo, a insegnare ai propri figli in casa fino alla fine della seconda media, e a mettere da parte una certa quantità di denaro ogni volta che ricevevano uno stipendio per fare offerte di carità. Ho sempre pensato che una ragione per cui hanno sempre avuto in abbondanza è che hanno fatto circolare l'energia senza paura. Sicuramente hanno insegnato ai loro figli il grande valore del duro lavoro premiato dalla soddisfazione e, nel loro caso, di vivere in un luogo meraviglioso, ma hanno insegnato molto di più, non si sono mai attaccati ai soldi considerando sé stessi come degli anelli di una catena spirituale del dono.

C'è l'esempio di un uomo che era estremamente virtuoso nell'osservare ogni singolo comandamento, tuttavia quando questo ricercatore chiese al maestro conosciuto come Gesù che altro poteva fare per seguirlo, colui chiamato Gesù suggerì a questo uomo benestante di vendere tutto ciò che aveva per poter essere libero. Questa parabola ha reso nervose molte entità che vivono nell'agio sin da quando queste parole sono state udite e scritte. La parabola non parla tanto dei soldi o di altri tipi di ricchezza, ma del rapporto che si ha con ciò che va e viene. Il corpo, ad esempio, nasce e muore, eppure non bisogna vantarsi di curarlo o del fatto che possa stare e funzionare bene. Lo stesso vale per la propria condizione sociale: non è un

crimine preservare la propria ricchezza e di conseguenza usarla per stare bene. Tuttavia, se si desidera rimanere aggrappati al corpo cercando di non invecchiare o di evitare la morte, allora la domanda è: "Cos'è prioritario, il corpo o l'anima?" Questa stessa domanda è vera anche con la ricchezza o il potere. C'è la relazione del risparmiatore o dell'amministratore con la ricchezza affinché possa essere usata prudentemente o per beneficenza, o c'è l'afferrare o il possedere la ricchezza o il potere? Se c'è quest'ultima, allora si devono vendere alcuni beni così che possiate seguire quella mente che questo strumento spesso chiama coscienza Cristica.

[Q'uo, trascrizione del 14 marzo 1993, pagg. 1-2]

A volte è difficile resistere alla tentazione di essere avidi di soldi e beni. *Money changes everything* dice la canzone, e tutti noi sappiamo cosa ciò significhi. I soldi per viaggiare in prima classe non ci renderanno felici, ma possono offrire a noi creature delle comodità che sono molto piacevoli. Come in tante problematiche spirituali, si tratta di trovare un equilibrio tra prudenza e amministrazione da una parte, e tra il ritmo dell'accumulo e dei bisogni soddisfatti dall'altra. Quando si pensa ai soldi questo è l'obiettivo. Inoltre, possiamo diventare degli artisti a questo riguardo, e usare la tematica per ampliare ulteriormente il nostro processo di ricerca. Come, virtualmente, qualsiasi difficoltà, la tematica dei soldi offre una strada attraverso la quale il ricercatore spirituale può imparare qualcosa di sé.

L'illusione della separazione esiste affinché ogni parte dell'Uno Creatore, la personalità che è ognuno di voi, possa avere l'opportunità di esplorare, all'interno dei campi illimitati dell'Uno Creatore, le opportunità per scoprire l'amore e il servizio reciproco, anche se questi possono non sembrare gli scopi principali per i quali [ognuno] si è incarnato. L'illusione offre molte altre risposte alternative rispetto al perché ognuno è qui: per accumulare ricchezza, per essere dei potenti, per fare questa o quella cosa importante. Tutti questi sono solo mezzi attraverso cui ogni entità può trovare il centro dell'amore e dell'unità dentro di sé.

[Q'uo, trascrizione del 29 dicembre 1997, pag. 4]

Gli erranti tendono a non essere particolarmente abili con i soldi, anche se, come per tutte le generalizzazioni, questo non può essere assolutamente considerato sempre vero. Ecco un esempio di coloro che mi hanno scritto che parlano di questa tematica:

Non ho mai sentito il bisogno di accumulare ricchezza o beni per soddisfare un impulso interiore, ma ho sempre sentito intuitivamente che non valesse la pena aspirare alle cose di questo mondo. Certo, il Discorso della Montagna probabilmente sostiene questo concetto, soprattutto Matteo 6,24. Non si può tenere il piede in due staffe. Venticinque anni fa una sensitiva a Southend, Inghilterra, mi disse che non avrei mai avuto bisogno di soldi, la fornitura era assicurata. Da allora la mia vita è una conferma di quella predizione. Mi disse che avrei avuto altri problemi. Anche questo è vero.

[282, lettera del 24 luglio 1994]

Il brano che 282 cita dal Vangelo secondo Matteo significa che non possiamo servire entrambi: Dio e Mammona, che è la personificazione di una divinità greca del denaro e della ricchezza, deriva dalla parola greca *mamonas*, ricchezza. Una cosa che mi suona vera sui soldi è che sono parte della lezione programmata per la nostra vita. Non tutti noi siamo destinati ad avere la stessa quantità di agi di questo mondo. Tuttavia, tutti noi siamo arrivati con una stessa quantità di amore da dare e da scoprire.

All'interno della vostra illusione, a seconda di come avete scelto di apprendere le lezioni dell'amore, troverete ciò che voi pensate siano scarsità di potere, soldi, influenza o amore. In realtà, tutte queste scarsità sono una qualche distorsione dell'amore e possono essere considerate come opportunità per scoprire la vera natura dell'amore. Se non avete abbastanza soldi, potete scoprire che il vostro disagio vi distrae dalla ricerca. Ma se adottate un altro punto di vista, potete scoprire che la vostra mancanza di abbondanza ha prodotto una semplicità che vi rende liberi di amare.

[Hatonn, trascrizione del 3 settembre 1983, pagg. 3-4]

Qualunque cosa il nostro destino ci serberà, è una virtù accettare la quantità di soldi che abbiamo e trovare un modo per vivere di questo a cuor sereno restando generosi.

Capitolo Tre

GLI STRUMENTI MISTICI PER LA CRESCITA

LA MEDITAZIONE

La meditazione è una delle attività che sento molto vicino al cuore, penso mi abbia dato tanto sostegno e guida durante gli oltre quaranta anni in cui l'ho usata. Nello stesso tempo nessuno potrebbe essere meno esperto della sottoscritta nella meditazione formale. Quando pensiamo alla meditazione, pensiamo agli swami seduti per ore in una beatitudine immobile. Questo non è quello che di solito sperimento con la meditazione. Sono irrequieta. Mi giro e rigiro sulla sedia. Osservo un milione di pensieri affiorare e allontanarsi. Eppure ho comunque ricevuto tanto aiuto da questa risorsa. La mia prima preoccupazione parlando della meditazione, quindi, è assicurare il ricercatore che non si deve farla bene per far sì che funzioni. Principalmente è necessario che venga fatta costantemente. È un'attività che prende il proprio ritmo quando la includiamo nella nostra vita e la facciamo diventare un'abitudine fissa. Se dovessi scegliere un solo strumento mistico per la crescita, sarebbe la meditazione silenziosa. Mike Korinko dice:

Iniziai nuovamente a fare le meditazioni quotidiane senza nessun motivo se non quello di stare semplicemente seduto ed essere in pace. È sorprendente quanto aiuti. C'erano dei giorni in cui non riuscivo a togliermi di mente il lavoro, ma mi sedevo comunque. Spero di non dimenticarmi mai più quanto sia importante per me quel tranquillo momento con il Creatore.

[Mike Korinko, lettera del 25 settembre 1995]

Come possiamo descrivere questo “momento di quiete con il Creatore?” 131 sente che la meditazione è la sua connessione con la propria divinità:

È da anni che medito e che uso questo momento per, tra le altre cose, connettermi con la mia fonte superiore. Di solito è un momento di grande nutrimento per me, e mi aiuta ad affrontare il resto della vita, anche in periodi di grande disperazione.

[131, lettera del 14 maggio 1999]

Ra conferma:

La meditazione passiva che comporta la chiarezza mentale, lo svuotamento della confusione mentale che è una caratteristica dell'attività del complesso mente tra la vostra gente, è efficace per coloro il cui obiettivo è ottenere un silenzio interiore come base dalla quale ascoltare il Creatore. È uno strumento valido ed è di gran lunga il tipo di meditazione generalmente più utile rispetto alla contemplazione o alla preghiera.

[*The Law of One, Book II*, pagg. 126-127 – Sessione 49 del 27 aprile 1981]

La meditazione può essere anche considerata un modo per connettersi con il sé più profondo, quel sé che è al di sotto della soglia del subconscio. Karin Pekarčik dice:

La gran parte delle volte giocando al gioco dell'oblio mi dimentico chi sono. Dov'è la bellezza interiore che dimora in me? Ecco dove la meditazione ha un ruolo importante. Ogni giorno mi ricorda che io sono più dei miei appetiti fisici, sono più delle mie emozioni a volte turbolente, e sono più del mio chiacchiericcio mentale. Quello che io sono è un essere meraviglioso colmo di gioia e bellezza.

[Karin Pekarčik, lettera del 1 gennaio 1996]

I Fratelli e le Sorelle del Dolore concordano che la meditazione ci porta alla consapevolezza di chi siamo veramente:

La meditazione è il mezzo più efficace per scoprire quelle parti del sé che cercano di farsi conoscere dalla mente conscia, così che la mente conscia possa comprendere maggiormente l'unità con tutto ciò che è. Potete considerare queste domande non ancora formate nella vostra mente come semi per la vostra crescita futura e la pratica della meditazione, della contemplazione, della preghiera e della ricerca in generale, come quegli strumenti che porteranno ai semi della vostra attenzione l'indi-

spensabile acqua che li farà germogliare per farli sbocciare nella loro piena gloria. Poiché essi contengono quella parte di voi che non è ancora nata e che sta cercando di nascere.

[Laitos, trascrizione del 13 maggio 1982, pagg. 6-7]

Questo volgersi delicato dell'identità dal fare del "Io sono un guaritore" all'essere del "Io sono", è il frutto inestimabile della meditazione.

Lo sviluppo della personalità parte dalla superficie delle cose e penetra sempre più profondamente in esse, finché finalmente la ricerca e ciò che si ricerca diventano uno. Così che non state meditando, ma siete la meditazione la quale è il vostro perfetto poema, l'arrangiamento della vostra coscienza. In un attimo sapete che questa coscienza è il dono che voi darete al Creatore.

[Q'uo, trascrizione del 10 maggio 1987, pag. 3]

Possiamo anche considerare il canale aperto dalla meditazione come una connessione con la grazia spirituale:

La meditazione è stata mal interpretata dalle vostre genti. Si pensa che si debba trasformare la propria intelligenza in una tabula rasa. Ognuno dovrebbe trovare interiormente il silenzio. Solo in quel silenzio, la meditazione può considerarsi riuscita. Questa non è la nostra comprensione dell'utilità della meditazione. L'intenzione di coloro che meditano è di riuscire ad aprirsi, non alla conoscenza ma alla grazia spirituale, perché non c'è niente di così assoluto nella terza densità se non la grazia.

[Q'uo, trascrizione del 24 febbraio 1991, pagg. 4-5]

Romi Borel parla di quello che lei chiama eternità:

Con la meditazione sono finalmente riuscita a entrare in un posto nuovo. Ho raggiunto l'eternità. Vedo così tanto, sento così tanto e sperimento così tanto. Eppure, a volte, quando vengo riportata indietro sono passati solo dieci o quindici minuti! Sono stupita! Ora sto realmente cercando gradualmente il mio scopo. Sento che sto vivendo un'enorme trasformazione. Ho perso nove chili negli ultimi due mesi, non ho fame. Quando ho dei dubbi mi viene "detto" che vengo nutrita a un altro livello. Strano. Continuo a muovermi lentamente accettando quello che mi viene dato e seguendo i suggerimenti

della meditazione che mi vengono dati quando sono circondata dalla luce. Non sono mai stata così tanto gentile con me stessa prima. È una sensazione piacevole. Devo combattere il sentimento di risentimento quando vengo ricondotta fuori dal luogo in cui vado e che non so mai dove sia. È così tranquillo là. Sembra che qualcuno mi mostri la “porta della realtà” e dica, “Ok, il giro è finito; ora ritorna al lavoro”.

[Romi Borel, lettera del 30 ottobre 1998]

Essere nutrita a un altro livello è l'effetto che sembra avere su di me la meditazione anche se non riesco mai a spegnere completamente la mente. Hatonn dice che la meditazione è una specie di manna spirituale:

Nutrite la vostra fede e la vostra comprensione attraverso la meditazione. Più andate avanti lungo questo percorso, amici miei, più troverete significativa questa semplice affermazione: meditare. Inizia come un processo semplice e, poco alla volta, diventa per voi un modo di vivere. Osservatelo man mano che progredite lungo il vostro personale cammino spirituale.

[Hatonn, citazione tratta dall'Introduzione di *The Law of One, Book I*, pag. 29]

E anche se di solito il percorso del meditante cambia il processo in modo graduale, a volte è chiaro che la meditazione è l'agente di un rapido cambiamento. In questa storia Jim McCarty ci racconta come decise di lasciare il gruppo di Paul Shockley in Oregon:

Mi sono divertito molto con i membri della *Cosmic Awareness Communication* e dell'*Aquarian Church of Universal Service* di Paul Shockley⁴, ma la possibilità di fare un mucchio di soldi con un membro dell'*Aquarian Church* mi rese perplesso, e mi presi il fine settimana per pensarci nella mia modesta roulotte fuori Yamhill in Oregon. Avevo incontrato Don e Carla prima di lasciare il Kentucky e avevo partecipato a molte delle loro meditazioni. Ci trovavamo così bene insieme che, nell'estate del 1980, mi avevano invitato a unirmi a loro, ma mi ero messo in mente che dovevo andare in Oregon. In quel weekend di decisioni dovevo concentrarmi su tutto que-

4. www.cosmicawareness.org, ndr.

sto perché anche se non avevo niente contro i soldi, non ero venuto in Oregon per arricchirmi. Mentre ero seduto a meditare in quel weekend ci vollero solo trenta secondi prima che il messaggio di ritornare a Louisville e unirmi a Don e Carla prendesse forma nel cielo del mio terzo occhio così, nell'arco di due settimane, ci ritornai. Era da tre settimane che mi ero unito a Don e Carla quando iniziò il contatto di Ra, il resto è la nostra ininterrotta storia comune.

[Jim McCarty, lettera dell'8 marzo 1999]

Questo processo di cambiamento è piuttosto organico. Generalmente si può iniziare a vedere il processo al lavoro solo riesaminando un periodo di tempo. Perché di sicuro lavora. La meditazione è una forza potente per il cambiamento:

La meditazione è apprendimento passivo. Essere il tabernacolo dell'Uno infinito Creatore è un apprendimento passivo. Significa imparare ascoltando la voce che non si può sentire, rispondere alle domande che non possono essere poste. Benché non si possa conoscere il processo ed esso non possa arrivare alla coscienza nel senso di un luogo, c'è apprendimento. La forza dello spirito e della volontà che deriva da questo apprendimento è molto utile.

[Q'uo, trascrizione del 28 maggio 1995, pag. 5]

Penso che il nostro cuore sia il tabernacolo in cui giunge il Creatore. Quando ho incontrato l'Uno infinito lì, io sono arrivata in ritardo nel mio stesso cuore, il Creatore era già presente, paziente e in mia attesa. Essendo il processo più efficace normalmente lento e costante, raccomando di porre un limite massimo alla meditazione che facciamo, così da evitare l'affaticamento metafisico. Q'uo dice:

Se non si fa attenzione si può creare il proprio esaurimento spirituale. Essendo la meditazione uno strumento molto potente, suggeriamo che le meditazioni siano limitate a non più di un'ora al giorno e a non più di mezz'ora per seduta. Il ritmo del cambiamento deve essere abbastanza lento affinché la personalità della vostra coscienza possa avere il tempo di assorbire la conoscenza e l'ispirazione che riceve e possa fare le

sue scelte in modo appropriato e ponderato. Non è opportuno accelerare e affrettare la vita spirituale, perché l'anima ha i suoi tempi ed è nella pienezza dei tempi che si realizzano le cose.

[Q'uo, trascrizione del 15 ottobre 1989, pag. 5]

Le mie silenziose meditazioni quotidiane durano dai cinque ai quindici minuti. Mi sono bastate per farmi cambiare alla velocità più adatta a me! Spesso la meditazione è per me una chiave per fare più cose nel mondo fisico. Ancorata dalla meditazione, la mia giornata semplicemente procede senza intoppi. Romi Borel dice:

In merito alla meditazione e alla preghiera, i commenti sui nostri stili di vita impegnati mi ricordavano una citazione di Gandhi: "Ho così tanto da fare oggi. Dovrò meditare per due ore anziché solo una".

[Romi Borel, lettera del 25 agosto 1998]

Tutto questo fa sembrare la meditazione una cosa meravigliosa. Tuttavia i tentativi di entrare in meditazione possono sembrare piuttosto vani. Joe Koehm dice:

Cerco di meditare, ma non riesco a calmare la cacofonia nella mia testa e un fischio continuo nell'orecchio sinistro.

[Joseph R. Koehm, lettera del 1 settembre 1998]

Magari Joe ha sempre l'acufene però è troppo impegnato per farsi infastidire da esso. Ma quando i nostri corpi sono seduti immobili e non sono abituati a farlo, si ribellano. Cercano di focalizzarsi su qualcosa, pertanto quando Joe fa silenzio si rende conto del fischio nelle orecchie. Se abbiamo mal di testa o mal di stomaco di sicuro peggiorerà durante la meditazione. Se siamo tesi, possiamo sentirci ancora più tesi. Finché non abituiamo i nostri corpi a stare seduti immobili e a non fare assolutamente niente in senso fisico, reagiranno violentemente. Quando, alla tenera età di tredici anni, iniziai a meditare ogni giorno, ero la regina del mal di stomaco. Bastavano pochi secondi per sviluppare uno splendido caso di gastrite. Dopo alcune settimane questa fase terminò, ma iniziai a vedere dei mostri quando chiudevo gli occhi. Presumo che fossero gli elementali del piano astrale inferiore che saltellavano nella porta aperta tra il mio conscio e il mio subconscio. Erano completamente innocui e le apparizioni

durarono solo poche settimane finché il mio corpo finalmente si abituò a stare in meditazione. S. riferisce che le sue emozioni lo sommersero quando iniziò a meditare per la prima volta:

Benché questo viaggio spirituale sia iniziato diversi anni fa, non è da tanto tempo che medito. Ho solo diciotto anni e mi sento già così vecchio. Ma sto divagando. Non riesco a capire che problemi ho con la meditazione. Quando iniziai era un po' superficiale, via via che miglioravo e che andavo in profondità si sviluppò un senso di urgenza che si intensificò così tanto da diventare fisicamente scomodo. Era una lotta rimanere fermo e concentrato. Smisi perché le "emozioni" opprimevano la mia capacità di concentrazione.

[S., lettera del 7 aprile 1999]

La perseveranza è l'unica risposta. Quando iniziamo a meditare scopriamo tutti i nostri segreti personali, i punti del nostro corpo in cui abitualmente tratteniamo la tensione, i pensieri ripetitivi, le paure e le emozioni represses. Tutte le piccole manie e le stranezze della mente che normalmente non notiamo perché siamo in movimento. Ci possiamo impiegare anche più di un anno per fare, a fatica, qualche passo sulle acque del fossato che abbiamo scavato tra il muro del castello dei nostri sé e l'apparente mondo interiore che ci aspetta al di là delle acque della coscienza. Questo mondo interiore è in realtà un oceano tanto vasto e impraticabile quanto qualunque altro mare aperto. I piani interiori e l'universo metafisico sono "interni" nel senso dello spazio/tempo, ma molto "esterni" nel senso del tempo/spazio. Non c'è quindi da meravigliarsi che il mediatore possa sentirsi sopraffatto e non faccia nessun progresso. Mary dice:

Medito e medito, ma non sto creando la giusta connessione, suppongo. Sembra che più vado avanti, più aumentino le domande. E pensare che da adolescente credevo di sapere tutto.

[Mary, lettera del 19 ottobre 1997]

Secondo me l'aumento delle domande è la prova che la meditazione per Mary sta davvero funzionando. Non sono tanto le risposte che riceviamo dalla meditazione ad essere utili, quanto il renderci conto delle nostre preoccupazioni. Iniziamo a conoscere

Capitolo Quattro

LE SCIENZE SPIRITUALI APPLICATE

LA FEDE

Fede, due pompose sillabe che sono diventate una parola di moda e per molti una cosa fastidiosa, una stupidaggine, una distrazione, qualcosa di irritante. La sfida è eliminare da questa parola e da questo mucchio di concetti i sentimenti e gli stereotipi quasi letali che le sono stati attribuiti attraverso il suo abuso. Perché, sotto molti versi, la fede è assolutamente fondamentale per le lezioni di questa scuola di vita terrestre. In questo capitolo vorrei parlare della fede come un atteggiamento acquisito e un'abitudine. Non tutti siamo nati con il dono della fede. Non tutti siamo degli ottimisti che vedono tutto rosa. Persino con i miei doni innati di speranza e fede, ho ancora una marcata tendenza a congetturare i peggiori scenari invece di fidarmi del fatto che tutto va bene, e che tutto andrà bene. Ogni giorno, e a volte ogni ora, mi ritrovo a cercare, nella mia pratica, di sostituire la paura con la fede. È un concetto molto semplice, come dice Q'uo:

Le entità possono ritrovarsi nella fede assoluta; non la fede che dice, "Credo in questo e questo e questo," ma la fede che ha fiducia e crede che tutto è come dovrebbe essere e tutto va veramente bene. Questa qualità della fede sopravvive alla guerra, alla malattia, alla perdita, alla limitazione, alla morte e alla miriade di altre malattie che si devono affrontare sotto forma del corpo fisico.

[Q'uo, trascrizione del 13 maggio 1992, pag. 4]

Più la situazione esteriore sembra peggiorare, più è importante per noi invocare la fede, perché la fede, quella sensazione che ogni

cosa va veramente bene, che tutto ha un senso che si rivelerà a noi, chiarisce i nostri processi mentali e ci aiuta a prestare attenzione alle sfumature di ciò che sta avvenendo. Ogni pratica di fede discussa in questo capitolo ci fornisce un modo che possiamo usare per trascendere la nostra ordinaria consapevolezza di veglia, adottando un atteggiamento che ci permette di capire la prospettiva spirituale più ampia nella quale l'intero universo ci parla come un essere vivente e comunicativo che lavora per armonizzare il suo corpo, di cui noi siamo una parte. La fede è la base per fare questo tipo di lavoro consapevole, come ad esempio usare la visualizzazione o leggere il giornale come pratica spirituale. Riconoscere attraverso la fede che tutto ha un senso e che in futuro se ne capirà il significato, permette l'accelerazione di questo processo; infatti, contribuisce al suo verificarsi. Le persone che amano l'idea della fede perfetta, e mi ci includo anch'io, tendono a sentire che il "far finta" che questa fede sia reale, come un modo per renderla reale, potrebbe sminuire la fede rispetto a ciò che dovrebbe essere. Tuttavia, sento che assumendo un atteggiamento fiducioso impariamo gradualmente l'arte e la scienza del vivere una vita nella fede.

Permettete ai piccoli semi della fede di crescere nel giardino dei vostri pensieri. Invocate la fede senza sapere che c'è una ragione per farlo. Vivete come se aveste una fede perfetta, che il vostro destino si realizzerà e tutto ciò che vi spetta sarà semplicemente attirato da voi quando sarà il momento. Vivete come se ciò fosse vero e fate attenzione ai segnali, ai sentori, ai suggerimenti e alle sincronicità di soggettivo interesse che vi dicono, "Sì, sei sulla strada giusta." Ognuno di voi ha diverse esperienze che, per voi, diventano il segnale per, "Sì, l'hai capito; sì, questo è quello che dovresti fare."

[Q'uo, trascrizione del 15 settembre 1996, pagg. 5-6]

Notate che man mano che impariamo di più sulle diverse pratiche e tecniche spirituali, le vediamo intrecciarsi tra loro, così che discutere di fede evoca la preghiera, la meditazione e le sincronicità. Forse la mia citazione preferita sulla fede estrapolata dai nostri archivi della Confederazione è questa, da parte di Hatonn:

Chi vive nella fede si erge con una luce luminosa che gli altri possono vedere. Dal punto di vista metafisico, vivere una vita

nella fede è una specie di denudamento pubblico del sé, perché quando si è fedeli si percepisce che, in mezzo alla confusione della vita terrena, c'è un principio spirituale che deve essere sostenuto per poter essere fedeli, si deve quindi abbandonare la cosiddetta saggezza umana e avere insensatamente fede del fatto che le apparenze sono ingannevoli, e che tutto va veramente bene. L'essenza della fede è la semplice sensazione che tutto andrà bene, che tutto va bene.

[Hatonn, trascrizione del 3 febbraio 1991, pag. 10]

Mi identifico con questa nudità del sé. Nel 1988, mi fu chiesto di tenere un convegno sul mio libro *A Channeling Handbook* e per due giorni Jim e io andammo a Chicago. Non sono un'oratrice esperta. Semplicemente passai in rassegna quello che il libro diceva e lavorammo su ogni argomento. L'opinione generale fu che era una presentazione noiosa senza sufficienti punti di interesse, solo una sfilza di pensieri, uno dietro l'altro. Tra i partecipanti c'era una persona che ci disse apertamente di essersi annoiata, e poi mi disarmò completamente dicendo che durante la nostra meditazione mi aveva vista all'improvviso come una donna che stava nuda davanti a loro. Si era resa conto, allora, che questo era il vero dono che le facevo. Mi auguro che la mia presenza come scrittrice in questo manuale venga percepita così, che io possa rimanere nuda e assolutamente imperfetta davanti al lettore ed essere semplicemente chi sono, e perciò trasparente rispetto al materiale offerto e ai concetti trattati. Quando viviamo secondo la fede, abbandoniamo il controllo e la difesa, ci togliamo l'armatura che ci impedirebbe di seguire i ritmi del destino sempre presente. Vivere secondo la fede è qualcosa di cui molti erranti mi hanno scritto, 292 dice:

Per tutto questo tempo, ho avuto un profondo desiderio di conoscere la verità, e una fiducia nell'ordine divino, che in un certo senso mi ha nutrito e dato ottimismo e speranza. C'era un forte senso di sforzo e di ansia ma sempre un profondo desiderio di conoscere la verità e una forte fiducia nel fatto che essa esisteva sempre in qualche modo o in qualche luogo. Anche se avevo l'impulso di acquisire informazioni, una parte di me sapeva che non era così importante acquisire conoscenza

o fare delle determinate cose, l'unica cosa da fare era vivere la verità del mio essere, che potevo trovare attraverso la ricerca di Dio. Volevo AMARE tantissimo. Sono così grata alla mia fede. È stata la cosa più cara che ho posseduto in questi anni. Mi domando: la mia fede era "prestabilita" per me in questa vita? A un errante può capitare di rischiare di perdere la propria fede? Si può rafforzare la fede prima di incarnarsi fino al punto che poi vi sia uno slancio? O tutto dipende dall'esperienza e dalla conseguente capacità di scegliere durante l'illusione? Anche la preparazione o la decisione prima dell'incarnazione, è soprattutto una questione di pura esperienza alla quale si deve essere sottoposti? Sono estremamente grata alla fede e anche al mio desiderio di cercare Dio, perché mi ha dato l'ottimismo e la speranza attraverso le oscure valli.

[292, lettera del 29 dicembre 1996]

La risposta alla sua domanda è che non possiamo contare di portare con noi quel regalo, e anche se ci ricordiamo in parte quel comportamento, esso tende ad abbandonarci quando il ritmo del catalizzatore diventa troppo veloce. Vivere nella fede è una scienza applicata o un'arte, non è qualcosa che otteniamo e che poi abbiamo per sempre. Ciclicamente, ritroveremo la sfiducia e tutte le diverse paure che la nostra natura è portata ad avere, e ci viene nuovamente data la scelta di vivere con paura o fede. Astria dice:

Che consiglio darei agli altri? Veramente non lo so. Mi sono tuffata molte volte nell'acqua e senza saper nuotare. Ma continuavo a tuffarmi. Non mi sono mai considerata coraggiosa, ma immagino di esserlo stata. Mi fidavo implicitamente dello spirito. Non è stato facile. Ho una grande forza di volontà.

[Astria, lettera del 19 agosto 1999]

Essere determinati è un aiuto per ricordare di invocare la fede. E il commento di Laura mi ricorda la parabola del granello di senape:

Vedi, ho sempre avuto fede. Era piuttosto piccola all'inizio e non chiedevo molto. Ma, di sicuro, Dio mi ha dato ciò di cui avevo bisogno. E continua a farlo.

[Laura Knight-Jadczyk, www.cassiopaea.org, lettera del 5 gennaio 1998]

Questa è la chiave: continuare a perseverare! In parte vivere nella fede è semplicemente continuare a provare per tutta la vita. A volte siamo nel deserto, e i momenti di fiducia sono solo un ricordo. Continuare a perseverare richiede che da parte nostra ci sia la fede in questi ricordi. L'oasi infine arriva, e ancora una volta la fede sgorga come l'acqua da una sorgente inesauribile. E per un certo periodo avere fede non è assolutamente una fatica. Tuttavia, tendono a esserci più deserti che oasi nella nostra topografia spirituale come anche nelle disposizioni del nostro pianeta. Q'uo dice:

Tenete a mente che è la fede che state cercando di esprimere nella vostra vita e nel vostro essere. La fede non ha senso. La fede non permette l'orgoglio. La fede sembra essere il giunco più inadeguato a cui aggrapparsi, eppure l'anima che vive secondo la fede, lo spirito che si aggrappa alla fede, colui che si rifiuta di lasciarlo andare è quello spirito che avanzerà nella polarità, e questo si ripercuote non solo sul sé incarnato ma anche sul sé eterno e infinito.

[Q'uo, trascrizione del 21 novembre 1999, pag. 4]

Anche se la fede non ha un senso terreno, ha una logica spirituale. Affermare che tutto va bene, soprattutto quando ci sembra il contrario, allinea i nostri esseri con il flusso di cooperazione più armonioso con il destino che sta lavorando per noi nel momento presente. Hatonn lo esprime in questo modo:

La capacità di sperare, di avere fede, di desiderare, di sognare è una delle risorse più potenti della vostra mente, e rende vigile il vostro intero essere così che ciò che voi chiamate il vostro futuro viene ideato di nuovo e ancora di nuovo.

[Hatonn, trascrizione del 2 gennaio 1983, pag. 2]

“Va tutto bene”. Questo è il rintocco della campana della fede:

Soprattutto non permettete al vostro cuore di essere turbato. Questo è sotto il vostro controllo cosciente, se scegliete di affermare la padronanza sul sé. Lavorate quando potete verso il punto di equilibrio all'interno del quale siete in grado di vedere chiaramente, senza uscire dalla situazione, ma piuttosto portando nella situazione l'aspetto sacro, la relazione con il Creatore interiore.

[Q'uo, trascrizione del 13 novembre 1994, pag. 3]

Quando ci troviamo in condizioni che ci fanno pensare cose indicibili, far sì che il nostro cuore non sia turbato può decisamente richiedere un profondo atto di volontà. Eppure rimane una pratica valida, un degno deposito di qualunque sforzo necessario, perché c'è un paradiso a portata di mano:

Per il Creatore, siete sempre in paradiso, ma ognuno di voi è nell'illusione che scredita l'apparente imprecisione della nostra affermazione precedente, e solo con la fede potete sentire quell'amore, quell'accettazione, quel perdono e quel sostegno. È solo con la fede che potete continuare a rimanere in piedi quando sentite che la vita vi ha tagliato le gambe. È solo con la fede che potete rimanere vivi quando sentite che non vale la pena vivere la vostra vita.

[Q'uo, trascrizione del 20 gennaio 1991, pag. 6]

Il mio più lungo cammino nel deserto con solo i ricordi della fede fu un viaggio di sei anni. Gli anni successivi alla morte di Don furono per me decisamente aridi. Mi si erano bloccate le ginocchia; davvero, ero letteralmente handicappata, ero arrivata a vivere confinata a letto, obbligata a rimanere a casa per diversi anni e fui molto vicina alla morte. Il cartello che avevo sistemato davanti ai miei occhi era semplice: "FEDE: L'ULTIMA FRONTIERA". Sono una testimonianza di quanto sia efficace insistere nell'essere matti per la fede. Laitos dice:

Fare il salto di fede, come si dice, essere folle per il Creatore, ricercare ciò che comunemente è ritenuta un'insensatezza invece di ricercare il potere personale, la gloria e la ricchezza, questo è davvero encomiabile. Perché nella vostra vibrazione, se vi distraete abbastanza, tutta la segnaletica vi indica la strada opposta. È solo quando smettete di distrarvi con le cose che l'uomo ha creato e i muri che l'uomo ha innalzato contro lo stesso uomo che potete vedere la creazione in azione e le leggi della creazione in pratica, e quindi avere la percezione interiore che essere dei folli alla ricerca della verità, potrebbe essere il fondamento più basilare del vostro pensiero, quello di una percezione interiore di giustizia.

[Laitos, trascrizione dell'11 gennaio 1981, pag. 2]

La percezione interiore di giustizia che l'appellarsi alla fede evoca è la cosa che guarisce di più. Può essere facilmente trasferita a un'altra anima ma solo in un modo soggettivo, perché solo il sé può essere un balsamo potente che reintegra quella percezione interiore di essere completi e interi:

Sappiate che siete totali, siete completi, e siete uno oltre ogni armonizzazione. Questa conoscenza, questa fede della totalità crea l'atmosfera all'interno della quale si accelera l'evoluzione dello spirito. Il risultato di questa meditazione, o preghiera, o contemplazione, si può manifestare in tanti modi: con la guarigione, l'amore, una canalizzazione. Ci sono così tanti doni, la maggior parte dei quali non sono abbastanza apprezzati, come le cure materne, la cura dei propri figli in generale, le faccende domestiche, cucinare, pulire, guidare. Ogni attività fatta con tutto sé stesso diventa una devozione, e la pratica della presenza dell'infinito Creatore diventa costante.

[Q'uo, trascrizione del 2 ottobre 1994, pag. 4]

La sensazione di praticare, nella propria vita ordinaria, la presenza del Creatore è ciò che più interessa l'invocazione della fede. Perché davvero, la vita spesso non ha un senso apparente. Raramente sembra sacra allo sguardo esterno. E tutti noi ne soffriamo terribilmente. Dov'è il Creatore in tutto questo? Eppure secondo la fede, possiamo dire che il Creatore è proprio qui, in mezzo alla confusione! Q'uo dice:

La sofferenza, la difficoltà di vivere, è ideata principalmente per catturare l'attenzione della mente intellettuale per poi confonderla così accuratamente e completamente che la mente intellettuale ci rinuncia, e la spinta a indagare si sposta nel cuore. Nel cuore si trova l'essenza che osserva questa esperienza dell'illusione di terza densità e sceglie, solo nella fede, di essere una parte dell'amore; o del buono, se preferite; della mente personale, sociale e planetaria.

[Q'uo, trascrizione del 4 maggio 1992, pag. 4]

Se sappiamo di essere una parte del buono, possiamo stare tranquilli, anche se come tetto abbiamo il cielo stellato:

Capitolo Cinque

LE MISSIONI SECONDARIE: I DONI ESTERIORI

IL FARE DELL'ESSERE

Prima di concentrarci, nel prossimo capitolo, sulla missione principale di tutti gli esseri risvegliati spiritualmente, che è quella di essere sé stessi, vorrei accennare come noi erranti possiamo usare i nostri doni esteriori nel servizio agli altri. Tutti noi nasciamo con una personalità parzialmente già formata e con vari talenti che abbiamo scelto di darci in questa incarnazione. Man mano che cresciamo e impariamo, ci troviamo a sviluppare alcuni doni e ad abbandonarne altri. Riconoscere i propri doni e scegliere quali desideriamo sviluppare fa parte della scoperta di chi siamo. Tra la quasi infinita quantità di doni esteriori possibili ho scelto quelli che le persone mi chiedono di più e quelli che io stessa sento degni di riflessione. Nel discutere come usare i nostri doni, non intendo spingere coloro che magari sentono di non avere questi doni ad apprenderli, o a sentirsi in colpa o inferiori perché non sono dotati di un certo talento. Semplicemente voglio esaminare il servizio esteriore agli altri osservandolo attraverso queste diverse lenti. Joe Koehm scrive:

Stiamo tutti apportando drastiche modifiche alla nostra vita. Stiamo tutti riconnettendoci alla fonte. E mentre tutti noi ci impegniamo a riconnetterci siate certi che tutti i nostri percorsi andranno in direzioni diverse, ma tutti sappiamo che la meta sarà una sola e la stessa.

[Joseph R. Koehm, lettera del 27 ottobre 1998]

Quando valutiamo come poter servire condividendo i nostri doni, è utile ricordare che siamo tutti nello stesso percorso, che le connessioni tra di noi trascendono i processi lineari e che la nostra meta è totalmente condivisa. Come creature di ineffabile amore,

come parte di un essere infinito all'interno del Creatore di tutto ciò che è, godiamo di una comunione in cui, con il nostro stesso essere, rendiamo le cose ben diverse rispetto a quello che potremmo mai fare con il lavoro più meraviglioso nel mondo esteriore. È utile rendersene conto, perché la principale distrazione quando pensiamo di condividere i nostri doni è la sensazione che dobbiamo fare qualcosa di drammatico per poter servire. Questo chiaramente non è vero, secondo me. Per il solo fatto che siamo, non possiamo evitare di servire o le forze dell'amore, o il loro contrario, a seconda della direzione della nostra ricerca. Qualunque servizio esteriore, che siamo in grado di aggiungere al servizio interiore e principale dell'essere, è come una ciliegina sulla torta. E qualsiasi attività nella quale cerchiamo di servire l'altro equivale a tutti gli altri tentativi di servire con altrettanta purezza d'intenzione. Una errante, da poco quarantenne e che recentemente ha vissuto una rivoluzionaria esperienza con gli Ufo mi scriveva della sua ansia di servire gli altri. Negli erranti, questa fretta di essere di servizio è estremamente comune. Le ho scritto dicendole che sentivo che qualunque cosa noi facciamo con amore era un servizio agli altri e lei rispose:

Quando mi dicesti che "lavare i piatti e cambiare i pannolini" è sempre una forma di servizio e che quella manifestazione è solo secondaria cambiavi completamente prospettiva, e ora, dentro, riesco a sentire la gioia. C'è solo bisogno d'amore. Ho solo bisogno di amare di più me stessa.

[277, lettera del 16 gennaio 1997]

Q'uo fa eco a questo pensiero:

Perché non è tanto il servizio che fate, è l'amore con il quale fate il servizio che rende tutti i servizi uguali. Non è il guarire o il dar da mangiare o il cambiare o il lavare; è la qualità dell'amore con il quale lo fate.

[Q'uo, trascrizione del 26 settembre 1999, pag. 3]

Questa qualità dell'amore è qualcosa che gli scienziati ancora non sanno come misurare. Tuttavia, ognuno di noi conosce delle persone che irradiano amore e pace a chi li circonda in un modo meraviglioso, perciò ognuno conosce in modo soggettivo ciò di cui Q'uo sta parlando. Il lavoro per imparare a servire meglio con il fare

e l'essere è sottile e soggettivo non solo ora, ma lo sarà anche nelle prossime incarnazioni. Imparare veramente bene come servire il Creatore e i nostri altri sé non è qualcosa che sbrighiamo in un'incarnazione. Possiamo dedicarci a questa ricerca per tanto tempo:

Siete entrati in un ambito che si svilupperà per moltissime incarnazioni, e per lo meno in un'altra densità ancora. Questa situazione di amare, servire, cercando di diventare l'indulgente sé universale, e, quindi, il perdonato sé universale, è un compito sacro e monumentale.

[Q'uo, trascrizione del 30 agosto 1992, pag. 7]

Osservate l'importanza del perdono in questa affermazione. Ripetutamente, riecheggia l'apprezzamento di questa qualità che universalmente apre il cuore. Il perdono sembra fare parte di molti doni esteriori! Ma quali sono i doni esteriori che sono più utili spiritualmente? Le persone, generalmente all'inizio, quando pensano a importanti personalità del culto elencano l'insegnamento, la capacità di guarire, l'arte di governare e canalizzare, parleremo di ognuno di questi. Ma qualsiasi vocazione può essere un servizio agli altri. Qualcuno ha detto che gli erranti hanno un forte senso artistico. Tutti siamo stati ispirati dalle opere d'arte, dalle canzoni e dai dipinti, dalle rappresentazioni teatrali e dai film, e da tutto il resto. Credo sia improbabile, tuttavia, che gli erranti siano più portati ad avere senso artistico di un qualunque altro nativo terrestre. Q'uo suggerisce che sarebbe un bene se l'errante scoprisse tra i suoi doni un senso di fede chiaramente più marcato:

La differenza tra gli erranti [E.T.] e coloro della terza densità che sperano di ottenere la promozione si trova nell'area della fede e dell'intuizione. L'errante [E.T.] crede più per istinto o per fede nelle sincronicità spirituali e nella vitalità di tutte le cose.

[Q'uo, trascrizione del 29 novembre 1998, pag. 2]

Questo è soltanto un piccolo vantaggio, che gli erranti E.T. possono usare solo se si fidano del loro intuito. In entrambi i casi, occorre far pratica! Ra dice:

Come qualsiasi entità, ogni errante ha capacità, tendenze e specialità uniche, così che da ogni porzione di ogni densità rappresentata tra gli erranti c'è una gamma di talenti

pre-incarnativi che poi possono essere espressi su questo piano che ora state sperimentando, così che ogni errante, offrendo sé stesso prima dell'incarnazione, ha un certo servizio speciale da offrire in aggiunta al doppio effetto di dare amore e luce al pianeta e la funzione base di servire come faro o pastore. Così ci sono quelli della quinta densità con una notevole capacità di esprimere saggezza. Ci sono gli erranti di quarta e sesta densità le cui capacità di servire, potremmo dire, come altoparlanti o trasmettitori d'amore e amore/luce sono immense. Ci sono molti altri i cui talenti portati in questa densità sono piuttosto vari.

[*The Law of One, Book III*, pag. 108 – Sessione 65 dell'8 agosto 1981]

Dobbiamo preoccuparci, quindi, di identificare, sviluppare e condividere i doni che possiamo avere.

Quando l'anima si risveglia alla sua identità spirituale, in concomitanza con la felicità di sapere chi si è, arrivano l'onore e la responsabilità legati alla sensazione che c'è del lavoro da fare, e per ogni entità quel lavoro è stato preparato nel senso che ogni ricercatore ha doni e talenti che sono destinati a essere usati. Incoraggiamo ciascuno a fluire con questi talenti, assecondando il sé nell'uso di quei doni portati nell'incarnazione e attentamente scelti, da ciascuno di noi, per il servizio esteriore, per le azioni e le realizzazioni che ognuno può aver scelto di offrire.

[Q'uo, trascrizione del 25 maggio 1997, pag. 2]

ESSERE UN TRASMETTITORE DI LUCE E AMORE

292 è un errante con ricordi Pleiadiani che si considera un ricercatore della verità sia scientifica che metafisica, dice:

Ciò che è veramente importante, il dono più prezioso, il più grande compimento, la sfida più grande, la gioia più immensa, è vivere la verità del proprio essere, che è quella del Creatore. È un vero servizio, essere. Forse è tutto quello che si può veramente fare.

[292, lettera del 29 dicembre 1996]

Sento che è vero, è l'essere che deve guidare il fare, altrimenti il fare è vuoto. Nel dono esteriore di offrire il sé come un trasmettitore d'amore, l'essere, quando fatto coscientemente, è il fare; il dono completo. Possiamo, se lo desideriamo, intraprendere la nostra principale missione, che è di essere il più profondamente noi stessi e di congiungerci con il centro dell'amore che è in noi, scegliendo di perseguirlo coscientemente, ogni giorno, sempre. Questa ricerca cosciente in cui l'essere fa, penso sia la condivisione esteriore più pura del dono interiore del desiderio di servire, che è il nostro dono più grande in termini di servizio agli altri, perché abbiamo bisogno di servire prima che le opportunità a cui più abbiamo arrivino. L/Leema dice:

Il lavoro più grande che chiunque può fare in questo periodo per massimizzare il potenziale per la massa critica necessaria per il raccolto è dedicarsi personalmente alla contemplazione che è anche fortemente connessa con l'ambiente in cui si vive. Ovvero, una volta che sono stati dati i doni al ricercatore, è poi sua la responsabilità di manifestare quei doni nelle azioni, nei pensieri e nelle intenzioni, non necessariamente con sforzi drammatici come per esempio diventare un pellegrino su di un cammino polveroso, perché ci sono moltissime entità le cui vite hanno toccato centinaia o migliaia di persone con la semplice bellezza della loro presenza. Ci sono coloro che hanno scelto di essere le madri e i padri di anime molto bisognose, e che hanno creato più positività e luce per la coscienza planetaria con questo impegno, anche se potrebbe sembrare umile, come la madre e il padre che lavano i piatti, piuttosto che l'imprenditore che segue la sua strada con la sensazione di aver trovato *la* risposta.

[L/Leema, trascrizione del 27 luglio 1986, pagg. 10-11]

L'essere che fa deve iniziare con l'essere! Quando sentiamo che l'amore scorre nel nostro cuore, siamo pronti a rispondere alla chiamata al servizio. Latwii dice che essere un trasmettitore è come essere su una specie di torre di guardia:

Alcuni di voi hanno scelto non solo di fare esperienza nell'incarnazione per imparare, per crescere e per servire, ma anche per espandere la propria coscienza, per essere le torri di sorveglianza

dell'amore, che come fonti di luce irradiano il pianeta sul quale ora siete incarnati e le entità che vivono su di esso, la stessa Terra e i livelli vibratorii energetici nell'atmosfera della Terra che hanno un urgente bisogno di questa grande sorveglianza, fatta con fiducia. Quelli di voi che riconoscono in queste parole un dovere e un onore, forse sanno che in qualunque modo appaiano, uomo d'affari, casalinga, regina o pastore, in quella cittadella interiore, alla cui cima c'è la torre di sorveglianza, l'unica lampada accesa è quella accesa nella profondità del cuore la cui cura passa con devozione e adorazione da luce a luce, riconoscendo la luce, accettando la luce, beneducendo la luce e permettendo al cristallo del cuore dei cuori di trasformare il sé in quella lampada metafisica sulla collina, in quella città sulla collina, non per essere notata, compresa o ringraziata dall'umanità, ma facendolo e basta, solo continuando a sorvegliare. In molti casi, il mantenere una fedele sorveglianza è la missione o il compito principale stabilito per il sé prima dell'incarnazione. Molti erranti sono arrivati su un piano confuso e sconcertante e sono saturi delle complessità dell'incarnazione, eppure ancora e ancora il loro pensiero corre verso la torre di sorveglianza. Se vi chiama, andate, non solo in meditazione. Lasciate che la torre continui a chiamarvi, per momenti, minuti, ore, per tutta l'incarnazione, finché il vostro desiderio di servire come canale di luce e amore su piani vibratorii totalmente indescrivibili non sia soddisfatto.

[Latwii, trascrizione del 4 ottobre 1987, pag. 5]

Il processo di conoscere il sé più profondamente è stato paragonato a una rinascita. Penso non si riferisca a nessun atto o processo specificamente cristiano, ma piuttosto al risveglio interiore del sé spirituale:

Nulla può essere conosciuto, voi avete già tutto dentro; ognuno di voi ha dentro tutto. E mentre ci si avvicina al sé, più dolcemente, più silenziosamente e più consapevoli della sua vera natura, si è in grado di vedere che davvero si rinasce, come tantissimi della vostra gente si sono sentiti ripetere e ancora ripetere: nato interiormente come essere di luce eterna consapevole di sé, per aiutare la tanto amata Terra e agevolare i cambiamenti che devono arrivare. Basta semplicemente

scoprire chi siete e poi esserlo nel modo più vero e più onesto che potete. Tutto il resto seguirà.

[Q'uo, trascrizione del 10 marzo 1991, pag. 5]

La capacità di sostare nel momento presente non è un dono che la natura ha dato a tutti noi. Tuttavia, tutti ci possiamo lavorare su; abbiamo tutti, almeno in parte, questa capacità dentro di noi. Le persone che saranno più attratte da questo servizio esteriore saranno di due tipi. Un tipo è quella persona che non ha mai tempo, perché questo servizio può essere fatto ovunque, facendo qualunque altra cosa, fintanto che parte del fare comprenda il lavorare sull'essere che svolge il lavoro. (Il mantra per questa scelta di servizio è "Fa-Sii-Fa-Sii-Fa!") L'altra persona saggia che inizia questo servizio è la persona mistica che ama tuffarsi nell'ignoto e nel momento presente colmo di mistero:

Ognuno di voi è consapevole che la scienza descrive questo universo, questa stanza in cui siete seduti, per essere più precisi, come un grande vuoto all'interno del quale, proprio come nel cielo notturno le stelle vicine e lontane brillano come gli atomi e le molecole dei vostri corpi, con i quali siete seduti, l'aria e il pavimento, si voltano a guardare voi che sbattete le palpebre nel flusso cosmico dell'energia. Ognuno di voi è una galassia dietro l'altra, una creazione dietro una creazione. Di fatto, non c'è nient'altro che l'illusione e chi siete è, alla fine, quella coscienza, quell'essere di luce che è ed era e che sempre più sarà, sia che sia attivato o che abbia scelto di venire ancora una volta con una consapevolezza del Creatore depotenziata. Voi siete voi. Voi siete anche tutto ciò che vedete e il Creatore Stesso. All'interno di questa illusione, tuttavia, ognuno di voi ha fatto la scelta vitale che è lo scopo di tutta questa densità di apprendimento, che è la scelta di come relazionarsi con l'Uno infinito Creatore. Amerete il Creatore servendo gli altri, o amerete il Creatore tenendo gli altri a una distanza di sicurezza mentre diventate più potenti e perciò maggiormente in grado di controllare il vostro ambiente?

[Q'uo, trascrizione del 10 marzo 1991, pag. 3]

Per il trasmettitore, la scelta è di abbandonare tutto il potere nel momento se non per amarlo e per amare tutto ciò che contiene. Non possiamo farlo da soli e abbiamo bisogno di un aiuto per

Capitolo Sei

LA MISSIONE PRINCIPALE

ILLUMINARE SÉ STESSI = ILLUMINARE IL PIANETA

Il presente capitolo sull'esercizio dell'essere ci porta al cuore di questo manuale che parla della vita spirituale. Dopo aver esaminato come possiamo usare gli strumenti spirituali per lavorare su di noi, e dopo aver visto il fare dell'essere, siamo pronti a vedere come *essere* noi stessi. La missione più importante per noi e per tutti gli esseri risvegliati sulla Terra in questo periodo è questa: illuminare la coscienza della popolazione della Terra e del pianeta stesso.

Quando noi erranti ci risvegliamo generalmente siamo abbastanza consapevoli dell'impegno che questa missione comporta. Possiamo non avere nessuna idea di che tipo di missione si tratti, ma sappiamo che siamo qui per servire. Il primo impulso di quasi tutti, tra cui la sottoscritta, è dedurre che questa è una missione nel mondo, che diventeremo maestri, guaritori o che offriremo qualche altro servizio eccezionale e stupefacente mediante l'uso dei nostri doni esteriori. Molti anni fa arrivai alla conclusione che questi doni del fare nel mondo sono solo missioni esteriori, e cominciai a considerarli molto meno importanti ed essenziali per il nostro lavoro sulla Terra della principale missione interiore, cioè di essere noi stessi. La nostra missione fondamentale è un servizio che ho chiamato l'esercizio dell'essere o dell'essenza, l'esercizio di essere il più profondamente noi stessi.

Non sembra illogico pretendere di guarire il mondo essendo noi stessi umani e fallibili? Sembra di mettere alla prova oltre il limite l'imperfetto sé superficiale anche solo aspettandosi che guarisca completamente all'interno dell'incarnazione, figuriamoci il pianeta e i suoi abitanti. Davvero, non chiedo di cercare di immagi-

narlo. Per entrare in uno stato d'animo in cui poter comprendere in modo più completo la natura di questa missione principale, chiedo a tutti noi di passare dalla mente e i suoi pensieri, al centro del sé e alla sua saggezza. Perché nel cuore dimorano lo spirito e il sé più profondo e in quei luoghi non siamo governati da immagini esteriori e da quello che abbiamo fatto e non fatto. Piuttosto siamo in un mondo di essenza metafisica dove i pensieri sono oggetti e le intenzioni sono tutto. In questo mondo è importante ciò che pensiamo, speriamo, ci prefiggiamo e sogniamo. Certi confini possono ancora sussistere in quanto possiamo scegliere di permettere ai nostri normali confini interpersonali di esistere ancora, per proteggerci, nel mondo esterno, dagli altri quando lo reputiamo necessario. Ma, nello stesso tempo, siamo in uno stato d'animo che riconosce che facciamo parte di un'unità infinita di tutte le cose, che noi tutti siamo uno. Finché la nostra mente risiede principalmente in questa consapevolezza, il nostro impegno a illuminare la consapevolezza in noi permette l'illuminazione della coscienza planetaria. Q'uo dice:

È opportuno meditare sul sé. Perché sei tu, la tua coscienza, che alla fin fine è in unione con tutto ciò che è e che sarà il veicolo in grado di aiutare la coscienza planetaria.

[Q'uo, trascrizione del 10 marzo 1991, pag. 2]

Noi stessi, la nostra consapevolezza, sembriamo essere, in qualche modo, ovvi e semplici: eccoci! Noi pesiamo così, questo è il nostro aspetto. Ma il nostro vero sé è fatto di oceani profondi e infiniti, e in quella parte di noi, che è l'involucro della nostra personalità, non emergono gli estesi campi di consapevolezza. Lavorando nella realtà comunemente accettata raramente arriviamo a toccare il centro del nostro sé a meno che non abbiamo trovato il segreto, ovvero rispettare il sé che si trova al di sotto delle azioni e dei doveri quotidiani, il sé che ispira ed espira e che si congiunge nel momento. È questo sé umile e spoglio a far parte dell'entità che ognuno di noi è. Attraverso di lui scorre la forza e l'energia per guarire il pianeta. Q'uo dice:

Parte del lavoro di ogni errante è proprio vivere la vita stessa. Perché quando ciò che è stato in una vibrazione più compassionevole o più saggia ha interiormente tutte le sue forze in armo-

nia, allora l'ispirazione e l'espiazione della vita di tutti i giorni è in sé la parte principale del servizio che voi siete giunti a offrire per permettere alla coscienza all'interno della sfera planetaria di essere illuminata. Nella misura in cui gli occhi del vostro cuore sono illuminati, così è illuminata la vibrazione planetaria.

[Q'uo, trascrizione del 3 gennaio 1993, pag. 8]

Come si illuminano gli occhi del nostro cuore? Si illuminano quando aspettiamo la nascita del momento presente con totale attenzione e con il desiderio di aprire completamente il nostro cuore all'inesauribile amore e luce del Creatore che può sempre entrare nei nostri campi energetici. 175 dice:

L'amore, così come il sole, può sprigionare la sua amorevolezza da dentro attraverso il cuore aperto e toccare tutta la vita senza pregiudizio. Allo stesso modo, quando siamo veramente trasparenti/umili scaturlisce grandiosamente la benedizione della sua grazia/concessione su tutte le cose grandi e piccole. Non c'è potere più grande dell'amore incondizionato, da Dio, in Dio, a Dio.

[175, lettera del 2 febbraio 1999]

L'amore incondizionato non è un atteggiamento facile quando ci troviamo ad affrontare le piccole seccature della vita. La mia sensazione è che, anche se ci imbattiamo in queste vibrazioni difficili che lasciano il segno e che ci possono far perdere momentaneamente l'equilibrio, possiamo sempre riprendere il nostro cammino ritornando all'amore incondizionato man mano che la smettiamo di sintonizzarci sull'immagine esteriore e ci focalizziamo su qualsiasi verità possano riservarci le situazioni. Ricordate la lettera di "fuoco" che avevo detto di aver ricevuto da un'amica nel bel mezzo di un divorzio? Quando la ricevetti trascorsi un po' di tempo ad agitarmi come un pesce fuori dall'acqua, cercai di mettere insieme una risposta amorevole, non fui soddisfatta del risultato, ci riprovai, e poi rinunciai definitivamente. Decidere, infine, di non rispondere fu un punto importante perché mi aprì il cuore permettendomi di fare molto bene e in modo perfetto il lavoro che potevo fare. Analizzai l'effetto che le sue lamentele avevano su di me. Sentiva che io la criticavo. A volte le critiche sono difficili da sopportare! Questa capacità critica è una parte importante del mio involucro della personalità. Tendo a vedere "che cosa c'è

di sbagliato in questa immagine.” Spesso mi sono scusata sinceramente con la famiglia e gli amici per essere apparsa così critica, mentre, onestamente, intendevo dare sostegno suggerendo un altro modo, un elemento mancante, come districare un groviglio, come risolvere metafisicamente o ermeticamente un rompicapo. Le persone che conosco e che mi stimano, apprezzano questo mio costante occhio metafisico. Anni fa, quando noi due iniziammo a diventare amiche, ci fu uno scambio di lettere che continuò per tutto il periodo del suo risveglio e, in tale situazione, la mia parte di insegnamento/apprendimento fu notevolmente apprezzata. Quando tornerà a essere sé stessa sarà ancora la personalità che conoscevo, colei che era in grado di ascoltare le mie opinioni e che si sentiva libera di esprimere completamente il suo disaccordo. Il fatto è che tutti noi abbiamo punti di forza e debolezze e a volte non siamo percepiti come un aiuto, non importa quanto sincere siano le nostre intenzioni di essere solo di servizio. Fidatevi della persona che dice che non siamo d’aiuto! E tacete.

In quel momento qualsiasi sforzo facciamo per difenderci, per dare torto all’altra persona e ragione a noi stessi, è sprecato ed è metafisicamente scorretto. È molto più utile ricercare l’anima e, una volta fatto, proseguire nell’accettazione e nel perdono di sé stessi, dell’altro sé e della situazione per poi ritornare al momento presente. Ci possiamo impiegare un attimo, un minuto, un giorno o una settimana per superare i nostri istinti di auto-difesa e di rabbia per poi iniziare ad arrenderci al cuore aperto e al momento presente. In verità, nel passato, in periodi davvero difficili vissuti con amici a me cari, mi ci sono voluti anche cinque anni per ripristinare la fiducia. È sempre possibile farlo se non ci rinunciamo. Inoltre, se siamo impegnati a difendere noi stessi e i nostri sistemi di credenze, non possiamo svolgere il lavoro planetario o il lavoro su noi stessi! Perciò, in una tale situazione, la nostra speranza è di superare velocemente e totalmente le reazioni di difesa e di rabbia istintiva in risposta agli insulti e al torto subito per arrivare ad arrendersi al cuore e all’amore incondizionato, che è lo stato naturale del cuore aperto.

Tra parentesi, vorrei scusarmi con ogni lettore per tutte le volte che, in questo libro o altrove, posso essere sembrata superiore o accondiscendente. In realtà questo tipo di atteggiamento non mi appartiene. Ho delle opinioni precise e tengo molto al materiale

condiviso in questo manuale avendolo trovato utile nella mia stessa vita spirituale. Mi auguro di condividerlo con il lettore in modo tale da essere completamente trasparente. Se mai dovessi apparire come se sapessi di più o fossi migliore del lettore, lasciatemi dire che sicuramente questo non corrisponde a verità, e lo so piuttosto bene. Anche se sono stata a lungo insegnante/studente e “consulente” oltre che studente/insegnante, sto appena incominciando a imparare, ascoltare e condividere. Spero di continuare a imparare per il resto della mia vita. Siamo tutti uguali qui. Spesso, io sono una persona stupida. Lo siamo tutti qui sulla Terra. Questo è un concetto importante da imprimere nella nostra coscienza, qui sulla Terra, perché regolarmente ci ritroveremo confusi.

Per ritornare al nostro argomento di prima, il cuore aperto è possibile solo quando non diamo importanza a qualche attaccamento momentaneo, al disaccordo o alla disarmonia. Possiamo sperare di elevare la nostra vita giorno dopo giorno, finché non siamo in uno stato costante di apertura del cuore, benché questo probabilmente continuerà a essere in parte solo una speranza. Infatti la nostra vita continuerà a generare catalizzatori finché non li avremo visti tutti. Normalmente questo avverrà proprio prima di lasciare questa nostra vita terrestre, se sopravviviamo a tutto. Detto questo, posso anche affermare che, vivendo consapevolmente nella fede, la spiccata tendenza è che l’esperienza di vita diventi, nel cuore del proprio sé, significativamente più tranquilla e serena, indipendentemente da ciò che sta avvenendo “là fuori”. E, anche nelle circostanze più difficili, usando la nostra volontà per ricercare qualcosa di superiore, possiamo trovare momenti in cui il cuore è aperto dentro di noi pur nella più seria difficoltà. Mentre facciamo questo processo, non stiamo lavorando solo su di noi, stiamo lavorando anche sul pianeta:

Il cuore che dimora in questo amore aperto, o il cuore che è aperto a questo amore ed è disposto a farlo scorrere manifestandolo nel mondo, ha fatto un lavoro di guarigione per l’energia planetaria, l’energia locale e l’energia del sé.

[Q’uo, trascrizione del 18 gennaio 1998, pag. 3]

Non bisogna vergognarsi mai dei momenti in cui non si è stati pronti ad accogliere il momento con un cuore aperto. Cerchiamo,

piuttosto, di ritornare al cuore aperto appena possibile, senza giudizio o recriminazione. Hatonn dice:

Rimanete in contatto con il vero sé. Non scoraggiatevi quando non riuscite a trovarlo. È solo fuori posto, non l'avete smarrito. Semplicemente continuate a persistere fiduciosamente, anche se ogni istinto vi sta dicendo che non ci sono progressi. Sappiate che quegli istinti sono sbagliati perché ogni tentativo onesto di essere di servizio illumina la coscienza planetaria e vi polarizza sempre di più.

[Hatonn, trascrizione del 13 agosto 1984, pagg. 9-10]

Dato che Don era uno studente a vita della magia cerimoniale occidentale, di solito poneva domande sull'“iniziato” invece che sull'“errante” o “ricercatore”, e quotidianamente, durante il contatto con Ra, facevamo un rito magico a protezione del nostro luogo di lavoro. Parlando della visualizzazione, Don chiese:

INTERLOCUTORE: Potete dirmi come fa l'iniziato, dopo essere riuscito a trattenere l'immagine per diversi minuti, a influenzare la coscienza planetaria o influenzare la polarità positiva?

RA: Io sono Ra. Quando l'iniziato orientato positivamente tocca l'infinito intelligente interiormente, si ha la connessione più potente perché è la connessione del microcosmo, dell'intero complesso mente/corpo/spirito, con il macrocosmo. Questa connessione permette al, potremmo dire, colore puro del raggio verde nel tempo/spazio di manifestarsi nel vostro spazio/tempo. Nel raggio verde i pensieri sono esseri viventi. Normalmente nella vostra illusione questo non succede.

Gli iniziati diventano quindi canali viventi per l'amore e la luce, e sono in grado di canalizzare questa radianza direttamente nella rete planetaria dei nexus energetici. Il rituale terminerà sempre con il radicamento dell'energia nella lode e nel ringraziamento oltre che nella liberazione dell'energia nella totalità planetaria.

[*The Law of One, Book II*, pag. 131 – Sessione 50 del 6 maggio 1981]

Di nuovo qui si afferma che nel mondo dello spirito i pensieri sono cose, entità. Il modo in cui pensiamo È importante. Quando entriamo totalmente nel cuore aperto dopo aver ripulito i chakra inferiori e dopo essere entrati nel momento presente,

non dobbiamo FARE veramente nient'altro per svolgere il lavoro. Dobbiamo solo essere. Mary fa notare:

Come si fa a spiegare agli amici, alla famiglia, e persino ai conoscenti quando chiedono “Che cosa fai?”. Una risposta del tipo “Emano amore e luce,” sembra assolutamente folle in un mondo teso verso il cosiddetto “progresso”!

[Mary, lettera del 21 aprile 1997]

Come ho detto a Mary, spesso la missione principale degli erranti non ha nessun senso per le persone che non si sono risvegliate alla propria identità metafisica. Perciò è meglio non condividere questo senso di missione dell'essere con coloro che non hanno mostrato segni di comprensione verso un atteggiamento spirituale. Se, quando condividiamo questo pensiero, arriva una risposta di disprezzo, scrollatevela di dosso come fa una papera che si scrolla l'acqua dalla schiena e continuate senza indugio con il vostro lavoro. Jody Boyne vede con meravigliosa fiducia il suo servizio e mette la radiazione dell'amore e della luce al posto giusto nel suo servizio pur essendo stato un consulente “estriore” e insegnante eccellente per una generazione di ricercatori:

Il mio cammino mi ha portato dal cercare di consigliare e insegnare, al, semplicemente, essere qui. I limiti, le trappole e gli errori dello sforzo di servire in quarta-densità/quinta-densità, mi hanno fatto capire che posso servire meglio gli altri e progredire cercando di vivere in modo autosufficiente una vita semplice ed emanando amore e luce. Paradossalmente, l'intenso, quasi disperato, tentativo di insegnare anche semplicemente essendo in questo ambiente, richiede, oltre a indipendenza e autosufficienza, il massimo sforzo spirituale.

[Jonathan Boyne, lettera del 10 agosto 1997]

131 non è così sicura di “averlo capito bene”. Ma esprime quella meravigliosa certezza di essere in ascolto di una fonte che le manderà un messaggio in altro modo se per caso dovesse servire:

Il servizio: un altro ambito a cui penso tanto e sento di non esserci arrivata ancora del tutto. Per tanto tempo sono rimasta aperta alla possibilità di essere in un servizio più grande rispetto a quello attuale. Sono consapevole di alcune aree del servizio in cui già

Capitolo Sette

LA VITA VISSUTA CON DEVOZIONE

LA VITA DEVOTA

Questo è un manuale per persone indaffarate. Suppongo che molti di noi lavorino per guadagnarsi da vivere. Coloro che non devono guadagnarsi il pane quotidiano sono, per la maggior parte, più o meno altrettanto indaffarati. Non conosco nessuno nella mia vita, di qualsiasi età, normalmente in grado di muoversi e di essere attivo, che non riempi il più possibile la propria vita e le proprie giornate. Speculare che si tratta dell'era dell'informazione, che il computer e il modem, il fax, il cellulare e altri aiuti elettronici, stanno intensificando i nostri giorni lavorativi, è sostanzialmente corretto: siamo tutti in rete e in contatto come mai nessuno prima di noi sulla Terra. Dato che nella quarta densità ci sono gruppi che lavorano per aumentare l'armonia e aspirano a obiettivi comuni, questa rete di comunicazioni è un po' simile a un banco di prova per l'imminente densità dell'amore.

Questo manuale è per le persone che sono disposte a lavorare con nuove idee e che desiderano adottare nuovi punti di vista per poter capire il mondo più approfonditamente e chiaramente. Forse ora, fisicamente, siamo meglio predisposti di prima a interagire e a lavorare in rete, ma finché non trascendiamo i soliti atteggiamenti mondani nei confronti degli altri e verso obiettivi di status o di classe sociale, non riusciremo a scoprire come vivere con devozione in mezzo al caos della vita. Saremo per sempre bloccati da una difficoltà dopo l'altra del mondo esteriore e del suo catalizzatore. Iniziare a vivere con devozione significa decidere, in ogni circostanza che ci riguarda, di cercare di vivere una vita basata sulla fede invece che sulla paura: desiderio, volontà e speranza invece di dettagli, fatti e personalità.

La prima vocazione per ciascuno di voi, secondo la vostra stessa natura, è la vocazione di vivere una vita di devozione e di fede. In questo modo, la parte più profonda della vostra vera natura diventa anche la parte fondamentale dell'esperienza esteriore. Quando questo atteggiamento della mente, questa tendenza o pregiudizio, potremmo dire, si realizza interiormente come un vero desiderio, l'amore che avete dentro di voi ha, per la prima volta, una voce. Questa voce è una voce che parla in silenzio.

[Q'uo, trascrizione del 27 novembre 1994, pag. 4]

La testimonianza silenziosa di una vita vissuta nella fede non si rivela al mondo. Spesso è così, almeno non in modo ovvio. Ma il dono di vivere quotidianamente una vita così è inestimabile. Non è mai facile per noi andare oltre lo scenario e la struttura esteriore di una situazione difficile e scoprire come la natura sacra dell'esistenza e l'amore sincero del nostro sé essenziale possano fare meraviglie sull'immagine esteriore. Ci vuole una dedizione del sé, una fermezza di volontà, una perseveranza di intenti: una scelta, in breve, di rivendicare una padronanza profonda sul mondo esteriore.

Atteggiamento è solo una parola, tuttavia questo atteggiamento è la chiave per la vita spirituale di devozione, perché tutte le cose sono sacre per chi ha occhi per vedere, orecchie per sentire e un cuore per capire.

[Q'uo, trascrizione del 13 novembre 1994, pag. 4]

Una volta il ritiro era il modello di una vita devota. Anche solo cinque anni fa, trovavo ancora il tempo per partecipare una volta all'anno a un ritiro spirituale. Sbrigavo tutto in fretta e furia per avere il fine settimana libero, ma sentivo che valeva la pena fermarsi completamente e riposare nello spirito anche solo per alcuni giorni. Tuttavia, il ritiro del nostro gruppo terminò per mancanza di partecipanti. Anche se alcune persone in transizione e ispirate trovano ancora il tempo per seminari di trasformazione di ogni tipo, nel quotidiano semplicemente ci facciamo troppo carico del peso di Atlante per poter scrollarcelo di dosso e partecipare ai ritiri del fine settimana. Dovremo fare ritiro, nel contesto della nostra vita quotidiana, senza andare a farlo. Questo significa che se scegliamo di vivere una vita devozionale, vivremo un'esistenza su molti livelli.

Vivere su due livelli contemporaneamente è il peso e la gloria di coloro che vivono una vita religiosa, spirituale o devota, perché il livello del mondo esteriore, in verità, è il servizio al sé o il servizio agli altri e le dinamiche di questa vita sono implacabili. E tuttavia, all'interno di questi aspetti esteriori, si trova una realtà interiore che solo il cuore dell'umanità può conoscere o sperimentare.

[Q'uo, trascrizione del 14 luglio 1994, pag. 4]

Sono certa che siamo consapevoli di quanto vivere questa vita su due livelli sia un *beau geste* complicato! Continuare a essere consapevoli dei dettagli esteriori salienti e funzionare con competenza a quel livello, e nello stesso tempo vivere secondo i principi spirituali ed etici e invocare costantemente il percorso puro dell'amore sincero attraverso il nostro sistema energetico, è un lavoro decisamente delicato. Vedere gli altri come anime quando sono specchi così efficaci per fare entrare in azione il catalizzatore è una sfida incredibilmente difficile.

Dato che bisogna vivere ciò che si è appreso, molto spesso capita che chi si fa carico troppo velocemente delle abilità di devozione spirituali superiori e quasi disincarnate, può benissimo avere abbandonato dietro di sé un corpo trascurato, un corpo non amato, e, non volendone sapere di fare altro, abbandona il bambino spirituale interiore, che era nato in ogni entità fin da quando ogni entità aveva scelto di ricercare la verità con tutto il suo cuore.

[Q'uo, trascrizione del 28 settembre 1991, pag. 3]

La volontà di guarire e accettare il nostro bambino interiore è essenziale se desideriamo abbandonarci al cuore aperto in modo sicuro e fiducioso. Se pensiamo che il sé spirituale interiore nasca quando all'interno dell'incarnazione ci risvegliamo alla nostra identità spirituale, e che gradualmente maturi mentre lavoriamo su di noi, sui nostri atteggiamenti ed emozioni, possiamo capire che questo bambino spirituale interiore avrà bisogno costantemente di aiuto. Ogni volta che perdiamo l'equilibrio a causa del catalizzatore della vita, facilmente ci allontaniamo dal nostro centro d'amore all'interno del cuore aperto, e ci ritroviamo nella confusione dell'immagine

caotica esteriore. Allora le nostre insicurezze affioreranno, facendoci capire esattamente che lavoro dobbiamo fare in quel momento con il bambino interiore. Forse, nella frenesia dell'agire, non riusciamo a trovare il tempo per questo lavoro nel momento esatto in cui generiamo la situazione e riceviamo il catalizzatore, ma poi ogni giorno finisce, e possiamo riprometterci di riflettere e lavorare su ciò che è successo mentre ci rilassiamo e ci prepariamo al riposo notturno. Come sempre, anche in questo caso la mia raccomandazione principale è meditare, contemplare o pregare con regolarità.

Incoraggiamo ognuno a organizzare le abitudini quotidiane in modo tale che il centro dell'essere sia rispettato e messo al posto d'onore nella vita quotidiana. Come al solito, vi suggeriamo una meditazione quotidiana, rivolgendovi sempre a quell'infinito che è l'amore indistinto dell'Uno infinito Creatore. Per ogni errante la sfida è essere in grado di dimorare in questa particolare illusione, di entrare pienamente nei processi di trasmissione e di rimanere tuttavia al centro dell'essere, coscientemente rivolgendosi ripetutamente all'amore stesso.

[Q'uo, trascrizione del 22 maggio 1994, pagg. 2-3]

La devozione intrinseca al desiderio di rivolgersi all'amore puro è potente, e incoraggio tutti noi ad acuire il desiderio di riposare nel cuore aperto, e nello stesso tempo metto in guardia tutti noi contro il voler focalizzarsi troppo sulla volontà e sul desiderio di servire e di amare dando troppa importanza alla bravura dei nostri sforzi e a noi stessi, finendo così per inorgogliarci del nostro percorso. Questo porta a difendere il sé ed è un errore che si fa molto facilmente:

Finché pensate di avere un sé da dover difendere, lavorerete con l'orgoglio spirituale, e perciò le entità in gran parte lavorano su questo. Pur avendo ricercato anno dopo anno con costanza, purezza e devozione, continua comunque a esserci il senso di: "Io" sto esplorando, "Io" sto guardando, "Io" sto cercando di diventare l'"Io" migliore che ci sia. Al contrario, abbiamo scoperto che diventare pienamente consapevoli di sé stessi è in realtà un processo di sottrazione, semplificazione ed eliminazione delle cose dal sé difeso finché finalmente il sé è vuoto e le barriere sono cadute.

[Q'uo, trascrizione del 1 marzo 1998, pag. 5]

Io stessa ho scoperto che questo è decisamente vero. Gradualmente, mi faccio intrappolare sempre meno nella rete della contrazione e della paura. Un poco alla volta, scopro che oltre a difendermi, ascolto. Un giorno, mi piacerebbe vedere tutte le mie difese scomparire, e sentire solo il bisogno di amare, accettare e perdonare. È un obiettivo che probabilmente non raggiungerò in questa incarnazione, eppure ogni piccola goccia di paura e di tensione che mi abbandona mi dà una meravigliosa sensazione di leggerezza e spaziosità tanto che cercare di lasciare andare di più mi attira infinitamente. Sicuramente, una chiave per lasciare che questa liberazione graduale dalla paura abbia luogo è stare nel momento presente:

Il cambiamento di ieri si allontana dietro di voi, il cambiamento di domani non è stato ancora immaginato. Voi avete solo bisogno di focalizzarvi sul momento presente fintanto che lo percepite.

[Q'uo, trascrizione del 16 gennaio 1994, pag. 3]

Questa società non incoraggia la focalizzazione sul momento presente, e iniziare a farlo comporta un cambiamento importante nella propria struttura percettiva, nella priorità di pensiero e nella consapevolezza del catalizzatore. Da una parte, non siamo incoraggiati a essere molto fiscali con i nostri pensieri e le nostre motivazioni, ma solo con le nostre azioni. Dall'altra, ci insegnano a cercare di diminuire il disagio, eppure i cambiamenti principali comportano, per la maggioranza delle persone, disagi intensissimi. Scegliere di vivere con devozione non semplificherà la nostra vita nel senso che non la renderà più comoda; più gioiosa, sì; più tranquilla, sì; ma più comoda, assolutamente no. Scopriremo che, se viviamo nel momento presente e nel cuore aperto, ci trasformiamo in molti modi, su livelli diversi, a ritmi accelerati. È un fenomeno complesso, e il processo ci fa sentire continuamente in opposizione alla società e, spesso, anche a delle parti di noi.

Ognuno di voi sarà deluso di sé molte volte. Incoraggiamo tutti a considerare che anche questo è parte amorevole di un processo attraverso il quale si ottiene il cambiamento interiore. Alcune priorità si perderanno; e quando il cuore e la mente cambiano le proprie abitudini, ciò che era vecchio e stantio deve sparire. Questo viene percepito come doloroso.

Di conseguenza, ciò che stiamo dicendo è che insieme al flusso della vita vissuta in collaborazione con il destino, c'è un continuo disagio causato dal più veloce cambiamento rispetto ad altre entità, perché questo è ciò che desiderate fare. Tuttavia, è una scelta facile da fare per i molti che preferiscono essere svegli nella presenza cosciente dell'Infinito piuttosto che essere fra coloro che sono addormentati in un sogno all'interno di un sogno dell'incarnazione, e che chiedono a sé stessi se non di fluire in linea con la società.

[Q'uo, trascrizione del 5 settembre 1993, pag. 7]

Per la maggior parte degli erranti, non c'è speranza di fluire in accordo con la società. Non riusciamo a farlo, per lo meno in parte. Ci siamo sentiti a volte dei pesci fuor d'acqua, essendo i nostri pensieri un po' diversi da quelli del resto della società. La nostra mentalità alienata, o per le nostre origini extraterrestri oppure perché ci siamo risvegliati alla nostra identità spirituale come nativi della Terra, ci conduce in un regno dove non si può scegliere di essere membri di una cultura che non fa domande e che non oppone resistenza. Credo che per la maggior parte di noi, scegliere di vivere devotamente, di entrare nel cuore aperto e nei suoi processi, è un'ottima occasione per creare una vita accettabile e sopportabile sulla Terra.

LA DEDIZIONE DEL SÉ

Decidere di vivere una vita devozionale è un impegno immenso che trasforma la vita. Nel 1968, Don Elkins mi chiese di assumermi l'incarico di fondare e gestire per lui una comunità destinata a essere una comunità spirituale di anime con gli stessi valori e ideali, in quanto sembrava che come gruppo si potesse offrire un servizio migliore. In quel periodo, ebbi un sogno lucido in cui Don, capitano di un barcone, mi fece salire a bordo e mi chiese se ero sicura di voler stare con lui. "Se rimani su questa barca," disse nel sogno, "non vedrai mai più la terraferma." Presi questo consiglio seriamente, il che fu una buona idea, dato che fu proprio così. Al L/L Research siamo riusciti a creare attivamente una comunità fisica, che funziona in modo discontinuo. Tuttavia, la capacità di essere un faro e una comunità spirituale in senso metafisico (senza

che ci sia una vicinanza fisica dei membri) si è consolidata sempre più man mano che sempre più persone si sono rese conto e hanno familiarizzato con il nostro lavoro. La mia vita è cambiata completamente dopo quella prima promessa fatta a Don. Non mi pento per niente. È iniziò impegnando consapevolmente tutta me stessa e tutto ciò che ero per una vita di fede e di servizio.

Continuare al di là della confusione, al di là della distrazione, al di là delle difficoltà, è molto simile a temprare il metallo con uno strumento che lo rafforzi e a lucidarlo così che possa brillare intensamente e continuare il suo servizio con una rinnovata forza grazie alle difficoltà, alla confusione e via dicendo. Perciò, quando trovate difficile motivarvi per portare a termine le vostre meditazioni, pensate che è come una meditazione in cui la focalizzazione vacilla e si allontana dal punto focale così che si debba ritornare ancora con pazienza e amore a quel punto. Man mano che continuate ad accettare le parti difficili del vostro viaggio e delle vostre pratiche, scoprirete che c'è una forza sottostante che voi fate crescere. Perseverare, perseverare e perseverare è forse la parte più comune e a volte difficile del viaggio di ogni ricercatore, eppure essere consapevoli che ciò sta avvenendo all'interno della vostra stessa esperienza è un esempio della vostra dedizione personale a un altro livello.

[Q'uo, trascrizione del 14 gennaio 1996, pag. 6]

Non desidero addolcire questo elemento di difficoltà quando si consacra il sé al "grande lavoro", né la prima volta e neppure dopo. Se abbiamo delle difficoltà a essere costanti nella meditazione oppure con qualsiasi altro aspetto della nostra pratica spirituale, sentiremo delle emozioni negative. La dinamica comune alla maggior parte delle difficoltà quando ci si impegna nell'amore è una notevole frustrazione:

Ogni catalizzatore, ogni esperienza, ogni evento all'interno della vostra illusione ha la capacità di temprare il cuore del ricercatore, potremmo dire, la volontà del ricercatore, la fede del ricercatore. Nella frustrazione è insita una nuova dedizione del sé alla ricerca, perché la tentazione è fermarsi, lasciare perdere, riposare, e rinunciare.

[Q'uo, trascrizione del 9 settembre 1999, pag. 5]